



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 06 LUGLIO 2023

Resoconto della seduta n. 25/2023

L'anno DUEMILAVENTITRE (2023) addì SEI (06) del mese di LUGLIO, alle ore 15:15, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MUZZARELLI GIAN CARLO	Sindaco	SI	GUADAGNINI IRENE	SI
POGGI FABIO	Presidente	SI	LENZINI DIEGO	SI
PRAMPOLINI STEFANO	Vice-Presidente	SI	MANENTI ENRICA	SI
AIME PAOLA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BALDINI ANTONIO		SI	MORETTI BARBARA	SI
BERGONZONI MARA		SI	PARISI KATIA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	REGGIANI VITTORIO	SI
BIGNARDI ALBERTO		NO	ROSSINI ELISA	SI
BOSI ALBERTO		SI	SANTORO LUIGIA	NO
CARPENTIERI ANTONIO		SI	SCARPA CAMILLA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
CONNOLA LUCIA		SI	STELLA VINCENZO WALTER	SI
DE MAIO BEATRICE		NO	TRIANNI FEDERICO	NO
DI PADOVA FEDERICA		SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
FORGHIERI MARCO		SI	FABBRI FRANCESCA	SI
FRANCHINI ILARIA		SI		
GIACOBazzi PIERGIULIO		SI		
GIORDANI ANDREA		SI		

E gli Assessori:

CAVAZZA GIANPIETRO	NO	FILIPPI ALESSANDRA	NO
BARACCHI GRAZIA	SI	LUCA' MORANDI ANNA MARIA	NO
BORTOLAMASI ANDREA	SI	PINELLI ROBERTA	NO
BOSI ANDREA	SI	VANDELLI ANNA MARIA	SI
FERRARI LUDOVICA CARLA	NO		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 23/2023

Proposta n. 1447/2023

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI MORETTI E BERTOLDI (LEGA MO), AVENTE PER OGGETTO "RIGENERAZIONE AREA EX FONDERIE VIA ZARLATI. A CHE PUNTO SIAMO?"

Data Presentazione Istanza: 04/05/2023

Relatore: VANDELLI ANNA MARIA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

2 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 24/2023

Proposta n. 867/2023

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI BERTOLDI, MORETTI, PRAMPOLINI, SANTORO (LEGA MODENA), AVENTE PER OGGETTO "PROGETTO DEL NUOVO CENTRO CULTURALE ISLAMICO CON ANNESSA MOSCHEA AL QUARTIERE SACCA"

Data Presentazione Istanza: 17/03/2023

Relatore: VANDELLI ANNA MARIA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

3 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 34/2023

Proposta n. 2432/2023

Oggetto: APPELLO E COMUNICAZIONE PRESIDENTE SULLE DELIBERE DA VOTARE NELLA SEDUTA ODIERNA

4 - CONSIGLIO - Delibera N. 54/2023

Proposta n. 2332/2023

Oggetto: COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE "SERVIZI CULTURALI, SOCIALI, EDUCATIVI, SPORTIVI E DEL TEMPO LIBERO" - MODIFICA COMPOSIZIONE

Relatore: POGGI FABIO

Discussa con esito **APPROVATA**

5 - CONSIGLIO - Delibera N. 55/2023

Proposta n. 2333/2023

Oggetto: COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE "AFFARI ISTITUZIONALI" - MODIFICA COMPOSIZIONE

Relatore: POGGI FABIO

Discussa con esito **APPROVATA**

6 - CONSIGLIO - Delibera N. 56/2023
Proposta n. 2334/2023

Oggetto: COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE "PROGRAMMAZIONE E ASSETTO DEL TERRITORIO, SVILUPPO ECONOMICO E TUTELA AMBIENTALE" - MODIFICA COMPOSIZIONE

Relatore: POGGI FABIO
Discussa con esito **APPROVATA**

7 - CONSIGLIO - Delibera N. 57/2023
Proposta n. 2338/2023

Oggetto: COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE "RISORSE FINANZIARIE, UMANE, STRUMENTALI E AFFARI GENERALI" - MODIFICA COMPOSIZIONE

Relatore: POGGI FABIO
Discussa con esito **APPROVATA**

8 - CONSIGLIO - Delibera N. 58/2023
Proposta n. 2339/2023

Oggetto: COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE "CONTROLLO E GARANZIA" - MODIFICA COMPOSIZIONE

Relatore: POGGI FABIO
Discussa con esito **APPROVATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

<u>PROPOSTA N. 1447/2023 RIGENERAZIONE DELL'AREA EX FONDERIE DI VIA ZARLATI. A CHE PUNTO SIAMO?.....</u>	<u>5</u>
<u>PROPOSTA N. 867/2023 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI BERTOLDI, MORETTI, PRAMPOLINI E SANTORO AVENTE PER OGGETTO "PROGETTO DEL NUOVO CENTRO CULTURALE ISLAMICO, CON ANNESSA MOSCHERA AL QUARTIERE SACCA".....</u>	<u>12</u>
<u>PROPOSTA N. 2332/2023 COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE SERVIZI CULTURALI, SOCIALI, EDUCATIVI, SPORTIVI E DEL TEMPO LIBERO. MODIFICA DELLA COMPOSIZIONE.....</u>	<u>29</u>
<u>PROPOSTA N. 2333/2023 COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE AFFARI ISTITUZIONALI. MODIFICA COMPOSIZIONE.....</u>	<u>30</u>
<u>PROPOSTA N. 2334/2023 COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE PROGRAMMAZIONE E ASSETTO DEL TERRITORIO, SVILUPPO ECONOMICO E TUTELA AMBIENTALE. MODIFICA DELLA COMPOSIZIONE</u>	<u>31</u>
<u>PROPOSTA N. 2338/2023 COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE RISORSE FINANZIARIE, UMANE E STRUMENTALI, AFFARI GENERALI. MODIFICA COMPOSIZIONE.....</u>	<u>32</u>
<u>PROPOSTA N. 2339/2023 COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE CONTROLLO E GARANZIA. MODIFICA COMPOSIZIONE.....</u>	<u>33</u>

PROPOSTA N. 1447/2023 RIGENERAZIONE DELL'AREA EX FONDERIE DI VIA ZARLATI. A CHE PUNTO SIAMO?

Il PRESIDENTE: Iniziamo la Seduta con la trattazione delle interrogazioni, incominciamo con la proposta 1447 dei Consiglieri Moretti e Bertoldi avente per oggetto "Rigenerazione dell'area ex fonderie di Via Zarlati. A che punto siamo?". L'istanza c'è stata depositata il 4 maggio scorso, prima firmataria è la consigliera Moretti. Risponderà l'assessora Vandelli. Prego, consigliera Moretti, per la presentazione dell'interrogazione".

La consigliera MORETTI: "Grazie Presidente. Buon pomeriggio a tutte e a tutti. «Premesso che l'area delle Fonderie cooperative alla Madonnina, ora dismessa a seguito della cessazione dell'attività nel gennaio del 2022, è stata individuata anche nel Pug come strategica per la rigenerazione urbana e, a livello di rione, dovrebbe assolvere ad alcuni obiettivi: offrire un mix funzionale con connessioni alla Diagonale e alla zona sul lato opposto; nel febbraio 2022, nel corso della seduta del Consiglio Comunale, l'Assessore all'Urbanistica Anna Maria Vandelli aveva dichiarato: "L'Amministrazione è pronta ad attivare, su proposta del privato, le procedure di accordo operativo per valorizzare l'area [...]. Sono previste delle premialità, anche in termini volumetrici, per la rigenerazione dell'area attraverso la dismissione degli immobili, eventuali bonifiche e tutto quello che concorre a determinare la sostenibilità dell'intervento"; l'accordo operativo avrebbe potuto avere un percorso preferenziale nel caso in cui il soggetto privato avesse proceduto alla bonifica e quindi essere già incluso in fase di adozione del Pug, avendo piena operatività con l'approvazione, entro il termine di gennaio 2023, così da procedere con il via ai lavori nel corso del 2023; nel febbraio 2022 l'Amministrazione comunale annunciava di stare lavorando a scenari progettuali di trasformazione della zona.

Si interrogano il Sindaco e l'Assessore Competente per sapere se e quali passaggi sono stati compiuti dall'Amministrazione Comunale, dopo la chiusura dell'impianto delle fonderie di Via Zarlati, e di concerto con i soggetti potenzialmente coinvolti, con l'obiettivo comune di rigenerare l'area dismessa della fonderie; se sia stata realizzata la bonifica dell'area e, in caso contrario, per quali ragioni; se e con quali tempi si intende procedere alla bonifica; se risultano offerte di acquisto e progetti di rigenerazione sull'area; se ci sono state inadempienze da parte della proprietà rispetto agli impegni assunti con l'Amministrazione comunale e, se si, in quale ambito; se sia intenzione dell'Amministrazione Comunale perseguire la via ipotizzata, dell'avvio di un percorso partecipato con soggetti istituzionali e della società civile per la rigenerazione dell'area; se le ipotesi progettuali e di destinazione d'uso annunciate in Consiglio Comunale dalla giunta un anno fa, possono ritenersi confermate; se ci sia un crono programma rispetto al percorso di rigenerazione e, in caso affermativo, quale esso sia». Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Vandelli per la risposta".

L'assessora VANDELLI: "Buongiorno a tutti. Torniamo sul tema delle fonderie. Premettiamo che una parte delle risposte viene dal settore Ambiente che sta seguendo le operazioni connesse alla fase successiva la cessazione dell'attività che ricordiamo essere già avvenuta, quindi, quanto avevamo detto se già avverato, adesso, stanno seguendo la parte legata all'autorizzazione ambientale connessa alla cessazione dell'attività di dismissione, che è un'autorizzazione dell'agosto, quindi, meno di un anno fa. Chiariamo il concetto di bonifica in senso tecnico, quindi, quanto è previsto dall'autorizzazione ambientale. Non è quello che a volte traspare da alcuni commenti, il ripristino delle aree prima dell'intervento. Non c'è la demolizione totale di tutti i manufatti. Le operazioni di dismissione dell'area occupata dallo stabilimento sono tutt'ora in corso e avvengono, appunto, nel rispetto delle prescrizioni impartite da Arpa - SAC, Ente che per le funzioni ambientali ha sostituito la Provincia, ovviamente in sinergia con gli altri Enti di controllo e

quindi con l'Asl. L'atto rilasciato avrà validità fino alla conclusione delle operazioni di dismissione previste in quest'area al 31 dicembre 2023. Fonderie cooperative comunica periodicamente agli Enti di controllo il cronoprogramma di tutte le operazioni svolte circa lo smantellamento degli impianti tecnologici e l'allontanamento dei rifiuti prodotti. Da ultimo, proprio con una comunicazione del giugno 2023, Fonderie cooperative ha comunicato anche l'avvio dell'attività di campionamento dei terreni che è avvenuta, è iniziata, il 3 luglio 2023, sempre nel rispetto dell'autorizzazione AIA 2022, tra le attività che iniziano dopo le necessarie operazioni utili a liberare le superfici dello stabilimento, perché ovviamente il monitoraggio prevede questo.

Sancisce l'avvio della prevista fase di caratterizzazione del suolo che è prodromica all'individuazione, se sia o meno necessario anche un Piano di bonifica. L'autorizzazione AIA cosa prevede? Di lasciare il sito in sicurezza, di svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta delle acque, le canalette di scolo, eccetera, prevedendo a un corretto recupero e smaltimento dei contenuti, a rimuovere tutti i rifiuti provvedendo a un corretto recupero o smaltimento. Non è previsto nell'AIA che devono essere abbattuti anche i capannoni, questo per provare a non ingenerare delle aspettative di demolizione totale dei manufatti esistenti.

L'AIA non contiene un cronoprogramma prestabilito, ma il cronoprogramma delle attività è comunicato dalla ditta Fonderie, ogni 30 giorni, con l'obbligo ovviamente del rispetto del termine finale. Attualmente è stato completato lo smantellamento dell'area di servizio Fonderie, del reparto anime, dell'area forno di essiccazioni anime e deposito casse anime; dell'area Formatura; dell'area Tamburo - leggo quello che mi hanno scritto, se mi dite esattamente cosa sono non lo so - quindi, dell'Area Materie prime di fusione, dell'area lavorazione terra, eccetera. Quanto al progetto e agli accordi con i privati, ovviamente non sono in grado di parlare di acquisti diretti o di interessamenti, sicuramente è un'area che abbiamo posto all'attenzione di tutti gli operatori che vengono presso il Comune a chiedere dove possono investire, continuiamo a indicare le aree di rigenerazione, questa tra altre, non è che indichiamo questa, non siamo un'agenzia immobiliare e non possiamo sostituirci.

Sicuramente, il momento in cui parliamo di rigenerazione, come anche del PUG, abbiamo indicato, e l'abbiamo scritto specificatamente nel documento di indirizzo, che è un'area che consideriamo strategica per tutta una serie di interventi: la diagonale, la vicinanza al centro storico piuttosto che al complesso scolastico di cui conosciamo benissimo. Per quanto riguarda le negoziazioni, l'unico referente, per noi, resta l'attuale proprietà. Rispetto agli impegni assunti, l'atto era stato sottoscritto con tre finalità: la dismissione delle attività, le bonifiche secondo le autorizzazioni dell'AIA e la valorizzazione. Le prime due, che posso considerare anche le più urgenti, la prima è stata raggiunta già al 100 per cento, per quanto riguarda le bonifiche, è in corso di attuazione, ma i segnali che arrivano è di rispetto del termine del 31 dicembre 2023. La terza doveva avere un altro percorso, poi c'è stato di mezzo qualcosa come il Covid e per due anni abbiamo dovuto cambiare le impostazioni.

Volevamo condurre, parallelamente alla formazione del PUG, anche l'affinamento delle norme sulla trasformazione del villaggio, invece, le norme sulla trasformazione del villaggio le abbiamo fatte, tant'è che il 22 giugno abbiamo chiuso un percorso e abbiamo approvato il PUG. Ora, si apre la fase attuativa del PUG anche per l'area delle Fonderie. Richiamo il documento di indirizzo per l'attuazione del PUG, che è la prima occasione, anche per questa proprietà, per iniziare ad affacciare un percorso di trasformazione e valorizzazione. I contenuti e il percorso per la trasformazione di queste aree sono già state indicate nello strumento urbanistico, dov'è stato anche indicato il percorso che il privato in questo caso, per l'attuazione del PUG, può, non è obbligato a svolgere un percorso di progettazione condivisa. Altro, invece, è la partecipazione una volta

presentato l'accordo operativo, e sappiamo che abbiamo scritto nel Regolamento edilizio qual è la procedura anche per garantire la partecipazione.

Aggiungo che stiamo, com'è previsto nel PUG, anche definendo un dettaglio maggiore con un Masterplan specifico per il villaggio artigiano, per coordinare le potenziali trasformazioni che nel villaggio artigiano sono riscontrate. Non esiste un cronoprogramma, perché tutto dipende da quando il privato avvia un accordo operativo, perché gli accordi operativi sono ad impulso del soggetto proprietario dell'area. Ovviamente, faremo tutto quello che è necessario per sostenere la trasformazione, abbiamo già avuto contatti all'indomani dell'approvazione, prima della fine di luglio avremo anche un incontro con la proprietà, proprio per mettere a punto e conoscere, sentendola partecipare all'avviso che verrà pubblicato, una volta pubblicato sul BURER l'avviso dell'avvenuta approvazione del PUG. Siamo in salvaguardia, cioè i progetti devono essere conformi sia al vecchio che al nuovo Piano, fino a quando non sarà pubblicato questo avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna. Le regole per la valutazione del progetto sono quelle indicate nel PUG, quindi, ovviamente il tema della valutazione del beneficio pubblico. Tra i benefici pubblici c'è sicuramente la rigenerazione di quell'area".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Carpentieri".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie. Chiedo la trasformazione in interpellanza. Interviene il consigliere Manicardi".

Il PRESIDENTE: "Manicardi, prego".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Grazie anche all'assessora Vandelli per la risposta a quest'interrogazione e, ancora una volta, risposta che va a tracciare la linea politica di quest'Amministrazione sulla riqualificazione della nostra città. Come spesso ci siamo trovati a dibattere in questo Consiglio sulla rigenerazione e la necessità di recuperare spazi della nostra città dismessi dalle precedenti attività, quindi, da reinserire nel contesto urbano e comunitario, anche con nuove funzioni, se possibile, però, rimane un aspetto di fondo che ben sottolineava l'Assessora, ovvero anche quello della proprietà privata che ne è alla base e ne costituisce gradino iniziale del ragionamento. All'infuori delle fasi già concluse e in via di conclusione, come si diceva che hanno visto un dinamismo anche da parte dell'Amministrazione nell'accompagnare alla dismissione di quel tipo di attività, quindi, tener fede anche a quelle richieste che su quel territorio erano nate, adesso, si avvia una fase che se possibile, se necessario, vedrà sicuramente la partecipazione anche dell'Amministrazione nei modi e nei tempi che il Piano Urbanistico di recente approvazione va a delineare, ma non può che non partire da un interesse privato, perché è qui che si enuclea, prende avvio tutta questa fase.

È sicuramente in una zona della città che deve il Piano Urbanistico, quindi, la volontà politica che una buona parte di questo Consiglio ha supportato, ha le idee abbastanza chiare su quello che si vuole fare di quell'area, quindi, rilanciare un'area che negli anni immediatamente dopo la fine della guerra è stata messa a disposizione di quei tanti modenesi che con l'ingegno e con la necessità di trovare un luogo dove abitare e dove lavorare sono stati aiutati, accompagnati in questa loro esigenza che ha portato ricchezza, ha portato sostenibilità alla nostra comunità, alla nostra città, ancora una volta si tratta di dover rilanciare delle azioni concrete che partono da una volontà politica che è contenuta esattamente in questo Piano che abbiamo approvato, di ripartire da lì. Azioni che vanno sicuramente anche a interfacciarsi con le nuove necessità, come quella delle cuciture di mobilità sostenibile della nostra città che è rappresentata dalla diagonale che è stata inaugurata qualche anno fa e che in questa zona è già attiva, e anche ben usata, ben sfruttata, perché

c'è sempre qualcuno che qui vi passa, in bicicletta o a piedi e che vede, dietro questa struttura di cui stiamo parlando, un passaggio importante, nel senso che costeggia tutta la parte perimetrale.

Sarà sicuramente utile e necessario che chiunque proverà a mettere mano, in accordo con la proprietà attuale, su quest'area, tenga in considerazione anche le necessità di apertura verso questa nuova cucitura della città e questo nuovo collegamento che spero il prima possibile potrà portare anche nelle zone più estreme dell'area ovest della città. È un percorso che, come diceva bene l'Assessora, che condivido, lo si diceva anche ai tempi del quartiere, quando se ne parlava nello scorso mandato, che si iniziava a ragionare su quello che una volta concluso questo iter di cessazione di quell'attività di Fonderie, sarebbe emerso in questa struttura, un percorso anche articolato che prende avvio da una volontà di accordo tra privati che dovrà vedere una partecipazione di tutta la comunità nei modi ammessi, e che questo Piano Urbanistico va bene a decifrare, facendo un ragionamento che non vada a porre qualcosa tanto per fare, ma che sia qualcosa che davvero sia utile a quel territorio, utile alla città e che dia un vero rilancio a Modena, al quartiere artigiano, e questo sarà un percorso che per forza di cosa dovrà vedere passaggi con tempistiche che magari non saranno neanche brevi, ma ne permetteranno una buona riuscita e che sicuramente, per come la vedo io, ma come la vede anche questo Piano che abbiamo sostenuto convintamente, deve vedere una partecipazione ampia anche di chi su quel territorio opera e partecipa, penso al Quartiere, piuttosto che alle Associazioni e altri soggetti attivi che sono portatori di interessi. Piena soddisfazione per le politiche che qui si sono pensate, qui si porteranno avanti, ma anche consapevolezza che su un terreno di questo tipo non si può fare un percorso senza che chi su questo terreno ha titolo, ovvero il proprietario, che è un proprietario privato, si possa davvero far partire un percorso".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Il 7 gennaio del 2020 l'Amministrazione scriveva ai residenti della zona di cui stiamo dibattendo affermando che il 30 gennaio dello stesso anno, quindi, del 2020, si sarebbe iniziato un percorso partecipato alla presenza di tutti i portatori di interesse presenti sul territorio, quartiere e rappresentanti di Associazioni, Comitati, eccetera, per affrontare le diverse opzioni di valorizzazione dell'area dopo la chiusura dello stabilimento. Nella lettera indirizzata ai residenti si dice: gli incontri si svilupperanno come un tavolo laboratorio nel quale analizzare le soluzioni urbanistiche progettuali per il futuro del comparto alla luce dello sviluppo della nuova diagonale verde, ciclabile, che ha già iniziato il suo percorso di appalto pubblico. Da quanto ci risulta, questa lettera è rimasta lettera morta, nel senso che non si è dato corso a nessun tipo di confronto/incontro. A me fa molto piacere sentire dire, in particolare dal consigliere Manicardi, che si valorizzerà la partecipazione e che anche nel Regolamento edilizio abbiamo indicato la partecipazione come elemento centrale e tutte queste belle parole, però, a parte che tutte queste affermazioni mi confermano nel fatto che la nostra decisione di esprimere il voto contrario al Piano Urbanistico non era una tentazione, ma un'ispirazione perché, come al solito, sono tutte parole, perché in realtà l'Amministrazione aveva preso un impegno, addirittura scrivendo ai residenti che ci sarebbe stato questo percorso, ma ancora non ci sono, da quello che abbiamo appreso, notizie.

Poi, parliamo di forme di partecipazione che sicuramente sono state istituzionalizzate, formalizzate all'interno di documenti ufficiali, però nei fatti questa partecipazione non c'è stata e chissà mai se ci sarà perché, com'è stato detto bene dal consigliere Manicardi, l'azienda privata - venitelo a dire a noi - va benissimo, poi se l'azienda decide, comunque c'è il privato, per cui anche il beneficio pubblico a un certo punto lo dovremmo valutare alla luce di quello che decide di fare l'impresa. Va bene, nel senso che può essere una strada, però intendiamoci ed evitiamo di scrivere lettere che poi restano, come dicevo, lettera morta e di esplicitare impegni che poi non vengono

portati a termine, con estrema delusione della cittadinanza ed inevitabili reazioni avverse nei casi in cui, a fronte di una mancata partecipazione, un mancato coinvolgimento, ci sia uno scontento e una manifestazione di non adesione a quelle che poi sono le decisioni che verranno prese. Grazie.

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Giordani".

Il consigliere GIORDANI: "Grazie Presidente. Buongiorno a tutti. Ringrazio l'Assessore per la risposta, chiedevo se fosse possibile averla in forma scritta, per il nostro Gruppo. Mi unisco a quanto appena detto dalla consigliera Rossini sul fatto che spero che questo nuovo iter di progettualità, di recupero e ristrutturazione dell'area, sia accompagnato con i residenti, quindi, vengano messe in calendario una serie di iniziative, anche coinvolgendo il quartiere direttamente, perché tutti i residenti vengono coinvolti anche semplicemente inizialmente per sentirsi dire: al momento siamo a bocce ferme, però partiamo da qua. Di modo che non ci si debba sentire dire che non sono stati coinvolti attivamente e che qualcuno è rimasto indietro. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Buongiorno a tutti. Grazie Presidente. Vorrei manifestare la mia soddisfazione per la dismissione delle Fonderie riunite in quanto si trattava di una tipologia produttiva che non era più compatibile con lo sviluppo residenziale del quartiere, in particolare del Quartiere Madonnina. La battaglia che è stata portata avanti in primis dagli abitanti della zona ha permesso effettivamente di far sì che questa chiusura effettivamente avvenisse. Ora, bisogna proseguire con un progetto partecipato per quell'area, l'area delle ex Fonderie che, tra l'altro, non è l'unica che può essere o deve essere oggetto di rigenerazione in quella parte della città. Secondo me, si dovrebbe pensare a un progetto organico perché in quella zona della città si gioca buona parte dello sviluppo urbanistico del prossimo quinquennio. Secondo me, quindi, si devono stabilire anche degli indirizzi a livello urbanistico, alla luce proprio del nuovo PUG che prevede che nei vari rioni ci siano particolari dotazioni, particolari servizi, quindi, questo sviluppo che deve avvenire nell'area delle ex Fonderie non deve essere uno sviluppo a sé stante, ma deve essere integrato nel rinnovamento di tutta quell'area, che è un'area abbastanza ampia e che consente di fare diverse operazioni urbanistiche e sappiamo quanto quelle aree di rigenerazione diventano importanti, importantissime. È quasi impossibile poter espandere l'edificato in terreno vergine. Secondo me, dobbiamo ragionare in termini di visione, anche alla luce di quello che ha detto prima il consigliere Manicardi, con il cambiamento che ha avuto negli ultimi anni quell'area. È questo l'invito che faccio all'Assessore e all'Amministrazione, perché l'operazione ex Fonderie non sia un progetto isolato. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? Prego, consigliera Moretti per la replica".

La consigliera MORETTI: "Grazie Presidente. Ringrazio l'Assessora per la risposta. Sono contenta che abbia detto che per la parte della bonifica sembra abbia avuto delle garanzie che si conclude entro il 21 dicembre 2023. Non ho ben chiaro, se mi può dire effettivamente chi sta compiendo la bonifica e su quali presupposti sia certa, convinta che possa finire una bonifica di questo tipo per quella data. Vorrei anche capire se al termine della bonifica si può già sapere esattamente quali sono gli insediamenti che sulla base di quel tipo di contaminazione possono essere realizzati nel comparto. Pare che per le ex Fonderie ci fossero dei vincoli per il residenziale. Mi fa piacere se sbaglio, cioè, fossero contemplabili i servizi, ma non il residenziale. Magari mi sbaglio io. Volevo porre l'attenzione su due elementi, quello della bonifica che, secondo me, è fondamentale, è importantissimo perché è senz'altro uno degli elementi più critici, più costosi per quanto riguarda la riqualificazione delle aree ex industriali come questa, un elemento che non trovo scontato e abbiamo visto come sia stato costosissimo sia in termini di tempi che di risorse, nel caso

delle ex Fonderie, dove addirittura si è dovuto attingere a risorse del PNRR, e siamo ancora in ballo, per poter procedere, e chissà quando si finirà, nella bonifica dei compatti 2, 3 e 4. Pare un tema molto importante e su cui è importante avere delle sicurezze, avere dei programmi certi e definiti di sicurezze. Sono contenta che il cronoprogramma sia rispettato. Anche io, come i colleghi che mi hanno preceduto, volevo porre l'accesso sulla necessità della condivisione, della partecipazione di dare seguito a quella che era stata una dichiarazione di intenti di costruire un laboratorio, un tavolo partecipato che coinvolgesse i vari stakeholders, quindi, i comitati, associazioni, residenti, scuole, sindacati e quant'altro, perché penso che anche in questo caso sia stata data un'importante lezione di partecipazione anche da parte del Comitato. Ricordo la petizione che aveva raccolto 2 mila 500 firme dei cittadini.

Penso che sia importante la condivisione, sia importante prevedere anche un'Assemblea pubblica per cercare di ragionare insieme sulle prospettive dell'area, in un discorso più ampio che coinvolga anche altre aree come l'ex Trony, come il centro Senada, perché da quello che mi risulta, gli stakeholders assolutamente in ambirebbero a un produttivo anche bianco o leggero, ambirebbero ad avere una riqualificazione che vada verso un residenziale di qualità, spazi verdi, servizi, centri di aggregazione e quant'altro. Penso che sia importantissimo dare seguito a questa dichiarazione di condivisione puntuale, step by step, e che dia spazio anche alle voci di coloro che poi sono direttamente interessati. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Vandelli".

L'assessora VANELLI: "Ringrazio Manicardi per la ricostruzione e per l'assenso che mi manifesta su questo, come su altri progetti. Comincio con la consigliera Rossini a cui chiederei di mettere un po' avanti l'agenda, tra il 2020 e il 2023 è successo qualcosa? Abbiamo avuto circa 18 mesi di pandemia".

(Intervento fuori microfono)

L'assessora VANELLI: "Sì, lei fa i laboratori da remoto e poi non riusciamo a fare le Commissioni da remoto, diciamocelo. Diciamo che non è proprio il massimo, soprattutto spiegare l'Urbanistica, fare dei percorsi partecipati. Stiamo parlando di periodi in cui manco c'erano gli uffici aperti per certi versi, quindi, stiamo parlando di 18 mesi che hanno svolto tutto. Vi chiedo solo di mettere avanti l'orologio rispetto a quel 20 gennaio 2020 dove abbiamo anche dato atto che abbiamo chiuso, perché è quello il punto. L'obiettivo primario era quello, il secondario lo stiamo affrontando, che è tutto il tema delle bonifiche, lo stanno affrontando, perché di competenza del Comune c'è poco rispetto a questa fase. Abbiamo un settore Ambiente che sta presidiando, per quanto di competenza, anche questa procedura. Un altro grande rammarico è che non abbiamo utilizzato l'occasione, è per quello che dico che le *video call* danno il tempo che trovano perché il PUG ha una strategia, un'analisi del rione che ha definito quello che chiede Bertoldi. Uno può dire che è poco o è tanto, ma non è arrivato un contributo, che sia uno, per aggiungere qualcosa.

Come sono ordinate le attività? Quali sono i nodi? Quali sono gli elementi anche per la valutazione del beneficio pubblico? Ci sono già tutti. Ci sono, non è che dobbiamo inventarci, non l'abbiamo fatto con un percorso partecipato, vero, l'ho detto da subito, abbiamo deciso di andare comunque avanti con il PUG e quello che avremmo provato a condividere, facendo anche un lavoro che era preziosissimo, che era quello di far capire la potenza di questo strumento rispetto all'analisi, al documento per le strategie per la qualità ecologica ambientale individuato dal punto di vista locale attraverso i Rioni, che sono pagine e pagine di lavoro che orienteranno e condizioneranno, attraverso elementi puntuali, le trasformazioni.

Quello che ha chiesto Bertoldi c'è. Poi, se uno dice: voglio aggiungere qualcosa o voglio togliere qualcosa. Ovviamente, sono degli schemi progettuali, non di indirizzo, ma nel dibattito che si potrà sviluppare se ne potranno aggiungere altri, così come per lo sviluppo del villaggio è prevista l'assunzione, con i tempi tecnici che ci saranno, di un Masterplan. È uno strumento più flessibile di uno strumento urbanistico di carattere generale che comunque ha fatto l'analisi e ha dato gli elementi progettuali per individuare uno strumento di organizzazione delle trasformazioni. Sono d'accordo, il Bilancio di Modena Ovest presenta notevoli aree che devono essere oggetto di trasformazione. Ricordo l'area in fondo a Via Nobili, la ex commerciale, che è stata ceduta da poco, ha dei grossi vincoli, perché ha un elettrodotto che gli passa sopra, un elettrodotto che lambisce anche l'area delle Fonderie, quindi, si dovrà fare un lavoro con Terna per capire se è possibile interrarla. C'è un lavoro mica piccolo da fare per dare uno sviluppo a tutte quelle aree. Sono queste le linee fondamentali, sono tratteggiate, sono contenute, sono dettagliate grazie al lavoro fatto dagli uffici che portano questo Piano ad essere studiato, comincia ad essere studiato il nostro Piano e dobbiamo esserne orgogliosi. Non è né un'intuizione, né una tentazione, ma sono dei fatti. Non è stata un'idea, ma proprio una gestione della visione in termini molto concreti per portare Modena ad essere ancora più sostenibile, *green*, una città di prossimità, una città che evolve verso una città 30, che lo potrà fare con tempi più rapidi. Dipende sempre da quanto ne saremo convinti tutti.

Non abbiamo fatto un percorso di partecipazione sull'individuazione delle norme di trasformazione, quindi, siamo passati nella fase dell'attuazione. Come tutte le fasi di attuazione, ovviamente, c'è una massima attenzione al tema della partecipazione, al tema di individuare quelle che sono le priorità, ma sono quelle del beneficio pubblico, è l'ERS, sono i servizi di prossimità. Abbiamo il 51 per cento di città pubblica, abbiamo tanti di quei servizi che abbiamo bisogno di rafforzare quelli esistenti, di riqualificare quelli esistenti. Quando diciamo: guardate dove siete, valorizzate lo spazio pubblico che c'è. Intendiamo proprio questo, poi, se quello spazio pubblico, quei servizi non sono sufficienti, contribuisci ulteriormente, ma in molti casi abbiamo bisogno di connettere semmai quell'area delle Fonderie alla Polisportiva Madonnina che è lì davanti. Non abbiamo bisogno di costruire un'altra polisportiva, delle altre attrezzature, abbiamo bisogno di connettere questi spazi, abbiamo bisogno di rafforzare la rete ecologica, abbiamo previsto sulla diagonale un corridoio ecologico. Facciamolo, perché oggi è un disegno, in qualcosa in più, ho visto con la coda dell'occhio un fumetto di Bosi: "Ma io ho fatto la diagonale verde". La diagonale verde è da implementare sicuramente con le strategie che ha disegnato il PUG.

L'intervento dovrà rafforzare quel tipo di strategia che abbiamo già scritto, dovrà contribuire alla strategia della connessione, di costruire un altro pezzo di città 30 dentro al villaggio e non una città a misura prioritariamente delle auto e via dicendo. Quello che abbiamo scritto, quei progetti dovranno cominciare ad attuarlo e, al Consiglio comunale, ovviamente, valutare anche il percorso attraverso gli ordini del giorno, attraverso gli strumenti della partecipazione che abbiamo rafforzato in modo credo unico ancora in Emilia-Romagna, come anche il Consiglio comunale può intervenire direttamente. Moretti, di certo non posso neanche dire nome e cognome, può darsi che da qualche parte sia stato scritto in modo sbagliato. Sono certa che sin qui le cose sono state fatte, che c'è un termine, che è il 31 dicembre 2023 definito dall'AIA, che in questo momento siamo con i tempi allineati, per come mi dice l'AIA. Non comincerei a fare un'ispirata tentazione di dire che lì ci sono delle contaminazioni, perché lì che ci sono delle contaminazioni, in questo momento, non lo può dire nessuno, perché stanno facendo dei carotaggi. Dal momento in cui ci saranno gli esiti dei carotaggi si valuterà cosa c'è e chiaramente, nel momento in cui gli esiti sono come quelli che ci ha sempre detto, che loro non hanno mai messo nulla lì sotto, sotto quel terreno troviamo una situazione molto tranquilla, quindi, non c'è bisogna di fare bonifiche, non c'è bisogno di cominciare a immaginare chissà cosa. Le norme ci sono per gestire le complessità che vengono. Le complessità vengono anche da sole, dico di non chiamarci la sfiga".

**PROPOSTA N. 867/2023 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI BERTOLDI,
MORETTI, PRAMPOLINI E SANTORO AVENTE PER OGGETTO "PROGETTO
DEL NUOVO CENTRO CULTURALE ISLAMICO, CON ANNESSA MOSCHERA AL
QUARTIERE SACCA"**

Il PRESIDENTE: "Passiamo alla proposta di interrogazione 867 dei Consiglieri Bertoldi, Moretti, Prampolini e Santoro avente per oggetto "Progetto del nuovo Centro culturale islamico, con annessa moschera al quartiere Sacca". L'istanza è stata depositata il 17 marzo scorso, il primo firmatario è il consigliere Bertoldi. Risponde l'assessora Vandelli. Prego, consigliere Bertoldi, per la presentazione dell'interrogazione".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. «Premesso che l'azienda CPC, una delle eccellenze del tessuto industriale modenese, ha necessità di ampliarsi per fare fronte ad importanti commesse internazionali; le ricadute occupazionali ed economiche, nonché per lo sviluppo dell'indotto sono positive per il territorio; in Consiglio Comunale sia forze politiche di maggioranza che di minoranza hanno votato a favore della delibera che prevedeva l'ampliamento dell'area industriale: un accenno è stato fatto anche sul trasferimento della Moschea di via delle Suore, ma la votazione verteva sull'approvazione dell'ampliamento della CPC. Considerato che la CPC per potere procedere all'ampliamento industriale su un terreno comunale attiguo (quello di via delle Suore) è stata invitata ad acquisire il terreno della ex Pro Latte, compreso tra via Gerosa e via Finzi; tale area era degradata e la CPC ha provveduto a demolire gli edifici fatiscenti che la occupavano; il progetto relativo all'intervento urbanistico prevede un interesse pubblico non per la comunità modenese ma per una associazione privata denominata "Comunità Islamica di Modena e Provincia", ce ne sono tante altre, che ha già ricevuto in questi anni condizioni particolarmente favorevoli, non avendo sostenuto oneri per usufruire del terreno comunale in cui insiste l'attuale Centro Islamico; la Sacca è stata sottoposta negli ultimi anni ad una pressione urbanistica molto pesante che porterà ad un considerevole aumento dei volumi di traffico e dell'inquinamento in quell'area; il quartiere Sacca è quello che ha il rapporto più sfavorevole di verde per abitante nel territorio urbanizzato del Comune, mentre, proprio per il suo assetto misto di funzioni residenziali e produttive (che ne rappresentano la peculiarità) dovrebbe averne di più delle aree destinate al residenziale puro; in stretta connessione con l'area dell'ex Pro Latte è presente il piccolo parco Vittime di Utøya e se le due aree fossero associate insieme a destinazione di verde pubblico, potremmo ricavare un parco degno di questo nome (questo sì che sarebbe un vero beneficio pubblico universale!).

Ricordato che i musulmani in Italia non sono un'entità omogenea, bensì persone con una vasta gamma di tradizioni, culture e visioni del mondo; a tutt'oggi non risulta essere stata stipulata un'intesa tra la Repubblica Italiana e la confessione islamica, sulla base dell'art. 8 della Costituzione Italiana, che prevede questo strumento al fine di regolare i rapporti tra lo Stato italiano e le confessioni religiose diverse da quella cattolica, i cui rapporti con lo Stato sono regolati dal Concordato (sono ad oggi vigenti le seguenti intese con lo Stato italiano: con la Tavola valdese, con l'Unione delle Chiese cristiane avventiste del 7° giorno, con le Assemblee di Dio in Italia, con l'Unione delle comunità ebraiche italiane, con l'Unione cristiana evangelica battista d'Italia. Sono molte le Religioni che hanno fatto questo tipo di intesa, non quella islamica); pertanto, nessun obbligo diretto o indiretto ricade sul Comune di Modena per provvedere alla costruzione di una nuova Moschea, anche perché a Modena non mancano i luoghi di culto islamico espressione delle varie comunità presenti; il complesso di questa Moschea, molto più grande di quella attuale, potrà ospitare molti fedeli e sarebbe destinata a diventare il luogo di aggregazione centrale dell'intera provincia di Modena; è, pertanto, difficile fare previsioni su quale potrà essere l'effettiva affluenza di fedeli; all'interno del centro islamico, sarebbe prevista anche una scuola coranica (Madrasa): sono molti a sostenere che in alcuni di questi istituti vengono rafforzati gli ideali radicali, in netta

contrapposizione con quelli democratici. Certe scuole, inoltre, non insegnano il rispetto per le altre religioni. È in questo humus che si affermano posizioni irricevibili in un paese come il nostro come l'inferiorità della donna, la poligamia, il fondamentalismo islamico, l'applicazione della Sharia, fino ad arrivare all'adesione alla Jihād. È chiaro, pertanto, che la presenza di una scuola coranica apre numerose potenziali aree di conflitto tra istruzione pubblica e una rigorosa formazione religiosa islamica; il Qatar ha in passato finanziato con milioni di euro scuole coraniche in tutta Italia.

Si chiede al Sindaco e alla Giunta: da chi è stato presentato il progetto del Nuovo Centro Culturale Islamico; quali sono stati i soggetti con cui è stato discusso fino ad oggi questo progetto; quanti sono i metri quadri complessivi di superficie utile e di superficie totale dell'intero complesso; chi sosterrà i costi della sua realizzazione; se sono chiare le origini dei fondi (pubblici e/o privati) che verranno utilizzati per la sua realizzazione e la sua gestione; se il Comune di Modena partecipa direttamente o indirettamente a questi costi; se è stata realizzata una procedura di appalto o un avviso pubblico per la concessione di questi spazi; perché è stata prevista con delibera di Giunta del 18/05/2021 la concessione a titolo gratuito del complesso immobiliare su cui insiste la moschea e non è stato applicato l'art. 4 del "Regolamento comunale per la concessione in diritto di superficie di aree comunali" che prevede che sia il Consiglio Comunale ad approvare l'assegnazione delle aree in diritto di superficie e lo schema di convenzione che disciplina oneri e vincoli a carico del superficiario; se questo potrebbe configurarsi come un danno erariale per il Comune stesso; cosa si intende esattamente all'art. 2 dell'Accordo procedimentale ai sensi dell'art. 11 della legge n. 241/1990 "ampliamento del comparto industriale produttivo e di servizi CPC", quando si scrive che "il Masterplan, Elaborato A, allegato al presente atto, in estrema sintesi propone la ricollocazione, a totale cura e spese di CPC, della moschea attualmente localizzata nel comparto che sarà oggetto dell'Intervento nella cd. area ex Pro Latte"; se è corretto dire che la CPC cede al Comune di Modena il terreno della ex Pro Latte e su questo costruisce a sue spese il centro islamico; quale è la società capofila nell'erogazione dei fondi; chi gestirà "fisicamente" questi fondi; poiché sarebbero previsti circa 100 mq destinati alle aule per l'insegnamento, se si può chiarire il tipo di insegnamento che si vuole impartire e se questo è rivolto anche ai minori; se si potrebbe configurare la fattispecie di una "scuola coranica"; se corrisponde al vero che, come ha affermato il consigliere Carpentieri in un'intervista, che la capienza massima prevista sarebbe di 2 mila 500 fedeli; se è stata analizzata l'incidenza del traffico veicolare e della relativa ricaduta ambientale in un'area già sottoposta ad una particolare pressione di traffico di pertinenza industriale; come viene gestito il PUG con tale variazione urbanistica; come si pensa di gestire l'ordine pubblico e la sicurezza in considerazione di un notevole incremento di fedeli rispetto all'attuale Centro Islamico di Via delle Suore; quanti sono i posti macchina previsti nel parcheggio attiguo; se le dotazioni di parcheggio si intendono sufficienti o a fronte di una cospicua affluenza di persone rischiamo di trovarci con la auto parcheggiate sui margini di una strada molto trafficata». Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Vandelli per la risposta".

L'assessora VANDELLI: "Essendo un'interrogazione con più o meno 27 mila punti, penso che sforerò i tempi. Il cuore del progetto e dell'accordo con CPC e con la Regione, con la Provincia e l'accordo procedimentale approvato in Consiglio comunale ha al centro l'interesse pubblico allo sviluppo di un'azienda strategica. Il cuore è lì, dopodiché c'è qualche elemento che ovviamente questo progetto si porta dietro, che è dovuto al fatto che occupa un'area in un edificio che è di proprietà del Comune di Modena. Dentro c'è un'Associazione. Di Associazioni culturali ce ne sono tante, dieci che fanno musica, musiche diverse, la stessa musica. Siamo per il pluralismo culturale, religioso, economico. Al centro c'è un'azienda leader in un settore strategico che sviluppa formazione e sviluppa occupazione e che dal punto di vista economico svilupperà, nei prossimi anni, oltre 350-400 milioni di investimenti in un'area che sono più o meno 35 ettari complessivamente che vengono toccati da quest'intervento nella sua interezza.

Sto lontana da alcuni toni, da alcune accezioni che chiamano a un clima quasi da crociata, evocato dalla Lega, che proprio non hanno nulla a che vedere con quest'importante operazione urbanistica di rigenerazione, una rigenerazione che prosegue nel quartiere nord e che ha un'ulteriore e importante integrazione con il progetto CPC. L'azienda, proprio per il suo progetto di sviluppo, ha necessità per quello che scrive il PUG, per quello che abbiamo deciso in questo Consiglio comunale, di cedere al Comune delle aree di dotazione. Quest'area di dotazione, CPC, propone che sia l'area di Pro Latte. Aggiungo alcuni elementi che bisogna che focalizziamo tutti molto bene. So benissimo che la politica e la strumentalizzazione, soprattutto a un anno dalla campagna elettorale, la ragion poco ci guadagna. La prospettiva dell'azienda è di costruire, in quell'area, quella della Pro Latte, a circa 900 metri dall'attuale sede, il nuovo centro religioso culturale, senza aumenti, nel senso che nell'accordo che stiamo impostando è quello di spostare l'edificio pubblico da Via delle Suore a Via Finzi, confermando la sua consistenza. Attenzione, perché la sua consistenza attuale è una consistenza monca, perché era un vecchio edificio produttivo, acquisito in qualche modo e che il Comune i propri edifici li ha sempre messi a disposizione del mondo delle Associazioni, l'ha sempre fatto e lo continuerà a fare questa parte politica.

È un'area monca perché non è dotata, non ha le dotazioni, come spesso succede in contesti anche diversi: urbanizzazione degli anni 1950 e 1960, che non avevano adeguate dotazioni, perché questo è avvenuto, ma non solo a Modena, a Modena, anzi, è iniziata una fase urbanistica pianificata molto di dettaglio, molto prima che in altri contesti territoriali. L'area della Pro Latte è un'area che vogliamo studiare per integrarla integralmente, nel senso di costruire, attraverso un Masterplan, come c'è stato chiesto anche da questo Consiglio comunale, con tutte le aree già aumentate, dovute alla qualificazione dell'area che ha portato un incremento di 12 mila metri quadrati di aree verdi e che andremo a integrarlo con l'area di dotazione che ci viene proposta con il contesto di Via Finzi.

Hanno già portato una prima bozza di planivolumetrico, l'abbiamo presentato al Consiglio di quartiere. È un assetto assolutamente informale, non ci sono progetti edilizi, quindi, non ci sono le scale, non ci sono gli elementi fisici, ma semplicemente dei cubi individuati in aree, quindi, su Via Finzi il centro culturale islamico e invece sull'area di Via Canaletto una piccola dotazione di residenza. Ricordo, la residenza è una delle emergenze che abbiamo, è il sistema produttivo, un CPC che immagina di quasi raddoppiare l'occupazione, se non c'è anche una forte abitativa quest'occupazione non viene, quindi, il sistema economico non ha le giuste risposte. L'area della Pro Latte è di circa 32 mila metri quadrati le Comune sta lavorando perché quest'accordo preveda che almeno 14 mila metri quadrati, quindi, oltre il 40 per cento, sia da destinare a verde.

Di cosa stiamo parlando? Stiamo dando intanto attuazione alle strategie del PUG, lavoreremo perché quest'area sia integrata, connessa con le ricuciture delle altre aree verdi, quindi, quelle poste a nord degli orti e delle altre aree, ma anche e soprattutto a sud, quindi, è una riprogettazione del Parco di Vittime di Utoya, a sud dell'area della Pro Latte. Cosa volevo sottolineare? Siccome anche nell'interrogazione si dice "nelle aree industriali c'è poco verde", certo che c'è poco verde, perché le aree industriali hanno sempre ceduto una dotazione di aree verdi che sono assolutamente poco consistenti. Se guardiamo, le abbiamo viste in questo Consiglio le immagini dell'area dell'ex Corni, era tutta costruita, se abbiamo visto le immagini del mercato bestiame, era tutto costruito e pavimentato. Le aree che ereditiamo, delle aree produttive, sono aree che hanno una permeabilità e una presenza del verde che in alcuni casi è molto vicina allo zero. Come si ottengono le dotazioni? Si ottengono attraverso la trasformazione e una parte delle aree trasformate vengono cedute come dotazioni.

Le operazioni che abbiamo fatto sono state di rivedere i progetti, anche a partire da quelli già approvati, per incrementare significativamente, dentro il mercato bestiame abbiamo recuperato un ettaro aggiuntivo di verde rispetto a quello che era già previsto. Quest'operazione la stiamo facendo e, quindi, quest'operazione sta portando a lavori compiuti in tutti questi comparti, ad oltre 100 mila metri quadrati aggiuntivo di verde, abbiamo già avuto occasione, parlando anche del Regolamento del Verde, del Documento di indirizzo del verde, come il verde abbia una funzione tra loro molto diversa. Obiettivo che non si raggiunge, 100 mila metri quadrati di verde, se chiedessimo a Bosi di andare ad acquisire le aree, a realizzarle e progettarle, con il Bilancio dei prossimi dieci anni non riusciamo a realizzarlo.

Bisogna che capiamo che questo tipo di obiettivo si raggiunge attraverso un lavoro di pianificazione, e le norme le abbiamo modificato proprio per conseguire quest'obiettivo, il PUG incrementa l'eccezione anche in rigenerazione che vuol dire che un privato sa che potrà costruire meno di quello che poteva costruire con il vecchio strumento urbanistico, dove le densità erano maggiori. Chi dice che il PUG densifica, non è vero, perché le eccezioni sono maggiori, quindi, non c'è densificazione rispetto a prima. Questo risultato lo otteniamo, questo 40 e passa per cento, 44% dell'area della Pro Latte lo otteniamo perché il comparto non è più oggetto di una sua autonoma trasformazione, che voleva dire portare a casa neppure il 20 per cento di aree verdi, pubbliche, ma ne portiamo a casa 32 mila, compreso il trasferimento, quindi, l'operazione permuta con l'area, se andate a vedere cartograficamente, dell'attuale sede del centro culturale.

Un percorso, quindi, di integrazione delle aree verdi che abbiamo iniziato in modo significativo, a partire dal 2015, quando abbiamo fatto il primo Masterplan di questa doppia consiliatura, che è stato il Masterplan del bando Periferie. Avremo modo anche di vedere cos'è un Masterplan e come si differenzia da altri strumenti, perché ve ne porteremo, quindi, cominceremo a vederli anche meglio nel dettaglio. Abbiamo fatto la prima grande operazione avviata appunto con il bando Periferie che ha cominciato a portare fuori da un limbo un'area che certamente era meno carica di quello che succederà dopo, ma erano comparti, ettari su ettari di aree abbandonate, che non generavano carichi, ma generavano degrado. Nel momento in cui si costruisce, qualcosa accade. Stiamo parlando di ettari, di aree, di strade che avranno una loro evoluzione e quell'evoluzione creerà proprio quella compensazione di aree verdi che le aree industriali da sole non portano, anzi, possiamo dire che alcuni comparti industriali hanno portato, attraverso una buona pianificazione, delle aree verdi a comparti realizzati negli anni 1950 e 1960 e che non ne avevano assolutamente perché non avevano, quei comparti, neppure la previsione di marciapiedi, per essere molto chiari. Si possono vedere, ne abbiamo diversi esempi anche a Modena.

Proprio a partire da quell'operazione, abbiamo cominciato a svoltare. Il progetto CPC aggiunge e va a integrare in modo significativo la dotazione di aree verdi che diversamente quel contesto non poteva immaginare di avere con un'operazione. Siamo ancora in una fase, come dico io, i faldoni non sono ancora aperti, siamo stati impegnati come ufficio Progetti complessi, sostanzialmente si era formato da alcune persone che hanno costruito il PUG, quindi, fino ad oggi, queste settimane comprese, stiamo ancora lavorando al tema del traghettamento del Piano su sistemi informatici, e non è un'operazione banale. Siamo travolti da uno tsunami, come lo chiamo io, delle richieste di incontri, perché ovviamente ci sono tutti gli operatori che vogliono capire meglio anche le loro operazioni, quindi, come cominciare a rapportarsi agli strumenti, in particolare all'avviso.

Stiamo cominciando a guardare cos'è stato presentato, in modo da partire, non più tardi di settembre, attraverso la convocazione della Conferenza dei Servizi da parte del Sindaco, quindi, a sviluppare il percorso tutto tondo per la costruzione dell'accordo di programma che determinerà quelle che sono le caratteristiche del progetto, previa verifica di sostenibilità di quel progetto, che potrà essere dato in sede di istruttoria. Le cessioni delle aree sono di due tipi: le dotazioni e la

permute che trovano nella proposta di CPC, nell'area della Pro Latte, la sua costruzione. L'operazione non è banale, ci sono dei valori, ci sono delle sinergie da costruire, dicevo che l'area di proprietà del Comune è un'area produttiva, è un vecchio capannone con una palazzina con una piccola abitazione senza dotazioni, quello che viene fatto ex novo avrà le dotazioni previste dal PUG, quindi, costruirà secondo quelle che sono le regole del PUG. C'è un tema di sostenibilità che verrà valutata in sede di istruttoria, ove partecipano uffici del Comune, uffici della Provincia, uffici della Regione, l'Asl, gli Enti, Arpae con tutti i suoi uffici, eccetera.

Per quanto riguarda la concessione all'Associazione, ricordo che è stato un rinnovo, quello del 2021, e nella delibera, mi spiace che sia stato citato solo il protocollo e non il contenuto, si dà atto anche dei lavori che la stessa Associazione ha sostenuto per la manutenzione dell'immobile. Il rinnovo, per Regolamento, viene fatto dalla Giunta, invece, la concessione da Regolamento è fatta dal Consiglio comunale, in quella delibera del Consiglio comunale è indicata anche la struttura di Via delle Suore. Credo di essere stata abbastanza chiara. In conclusione, le trasformazioni, il più grande progetto di trasformazione di rigenerazione, quella che coinvolge il quartiere Sacca insieme a Sant'Anna, sono complessivamente più di 35 ettari solo l'intervento di CPC, i lavori sono in corso, non è un'intuizione, ma è un fatto, si può vedere quello che sta avvenendo, quello che è già avvenuto dal datacenter piuttosto che il rifacimento la nuova sede del Centro per l'impiego, piuttosto che la scuola innovativa, piuttosto che la riqualificazione e desigillazione anche di porzioni non piccole di Via Canaletto Centro, è partita Esselunga, a fine mese parte anche l'ex Corni. Partono, quindi, tutti i progetti che in questi anni abbiamo raccontato dopo averli progettati e verificato che erano fattibili, quindi, fatti concreti, e dentro questi fatti concreti includiamo anche il progetto di CPC che è un'importante sfida dentro alle nuove strategie dello strumento urbanistico".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Moretti".

La consigliera MORETTI: "Grazie Presidente. Chiedo la trasformazione in interpellanza, intervengo io. Faccio una battuta: premetto che anche io sono per il pluralismo culturale, economico, sociale. Sono sempre stata pluralista, anche quando ero leghista, ero anche io per il pluralismo. Diciamo che è un'interrogazione che è stata protocollata poco più di tre mesi fa, tre mesi nei quali grazie all'iniziativa di cittadini, di comitati - mi permetto di dire - non certo su iniziativa pubblica, da parte del Comune, come ci saremmo aspettati e come credo sarebbe dovuto essere in maniera più forte, si sono già avuti diversi momenti di confronto. Al di là degli aspetti di merito sugli accordi con l'Associazione islamica e sul beneficio pubblico che andrebbe valutato contestualmente al progetto, semmai ci sarà, i vari confronti hanno posto un tema trasversale, che è condiviso da tutti, pluralisti e non pluralisti, che è quello dell'impatto che la struttura, attorno al tema Moschea, che dovrebbe essere a trazione provinciale e non certo una struttura di prossimità, in un Quartiere già fortemente stressato da insediamenti industriali che nulla hanno a che fare con la prospettiva di recupero urbanistico e ambientale che un Rione e un Quartiere dovrebbero avere. Penso che proprio in virtù di questa mixité, come ricordava anche l'interrogazione di cui stiamo trattando, tra produttivo e residenziale, ci debba essere una compensazione più forte rispetto a dei cittadini che già sono fortemente penalizzati per quanto riguarda il verde.

Un altro elemento che credo sia emerso chiaro in questi mesi, e su cui vorrei porre l'attenzione, è l'isolamento che definirei totale o sul totale del PD, a difesa di una scelta fortemente divisiva e piena di incognite di rischio. Già questo dovrebbe essere un elemento per fermare tutto, mi riferisco al Centro Culturale islamico, il trasferimento e l'insediamento. Fermare tutto ad un livello, come ha detto l'Assessora, alcuni faldoni devono essere ancora aperti, quindi, non vedo che ci sia una controindicazione a fermare questo punto, perché è un punto in cui non c'è ancora nessun progetto avanzato, ma solo una volontà espressa in tre righe, tre, un accordo di programma che tutti abbiamo sostenuti convintamente proprio perché riguarda l'espansione, globalmente l'abbiamo

sostenuto convintamente, è una realtà industriale importante, fortemente innovativa, in grado di creare meccanismi virtuosi, economici, occupazionali sul fronte dell'innovazione, della ricerca. Non è questo il punto, il punto sono quelle tre righe ed è il venire incontro a questa realtà non deve comportare la firma di una cambiale in bianco, una cambiale in bianco che va ad impattare su un'area già fortemente stressata. È per questo che io, con altri, abbiamo chiesto di stralciare il punto del Centro Culturale Islamico, anche perché tutto questo impatterebbe comunque sulla prossima amministrazione, la prossima amministrazione che dovrà gestire questa situazione. Manca meno di un anno alle prossime elezioni, meno di un anno, e molto meno se si considera che ci sarà un fermo delle attività straordinarie, e questo progetto penso che sia un progetto straordinario per l'impatto che avrà.

Penso che prima di continuare a procedere con una discussione di merito su un progetto che non c'è nemmeno in termini di fattibilità, credo che sia, sotto il profilo politico, opportuno intanto fare chiarezza da parte dell'Amministrazione sugli impegni che ha assunto fino ad ora con la proprietà e sia opportuno congelare il tutto perché penso che la Sacca non può essere, per deliberata e arbitraria decisione dell'Amministrazione, merce di scambio di un accordo avuto con la proprietà. Credo che si debba chiarire perché si è pensato fosse opportuno, si è detto sì alla scelta di cedere quello spazio, ora in uso all'Associazione islamica a CPC, dove ha origine su quale presupposto si fonda la scelta di dire sì all'ipotesi di trasferire la Moschea in area ex Pro Latte, individuare addirittura il sito su Via Finzi, che è un sito infelice, perché contigua a un'area di accesso di tanti mezzi pesanti, al polo logistico.

Penso che se la cosa è già fatta, cadono nel vuoto anche le dichiarazioni del consigliere Lenzini, il quale dice che non c'è ancora nulla di definitivo e che tutto si può cambiare, compreso anche la scelta di dislocare la Moschea. Penso che l'urgenza reale sia di dare più verde e di cambiare rotta rispetto a uno sviluppo che fino ad ora in quel comparto è insostenibile, si sta rilevando sempre più insostenibile. Chiederei, qui in Consiglio, davanti ai cittadini, che l'Amministrazione ci dica se intende procedere in questo senso, in solitaria, non vedo molti d'accordo, che ci dica sì o no e ci spieghino il perché no ad altre ipotesi rispetto al trasferimento della Moschea, perché non poter condividere su un tavolo che potrebbe aver luogo, se si realizzasse l'istruttoria proposta dal Movimento 5 Stelle, sottoscritta anche dalla Lega e da Forza Italia, dove si possono esaminare altre ipotesi per questo punto. Penso che su un progetto così impattante, su un quartiere dove la priorità deve essere quella di recuperare il gap di verde che lo discrimina rispetto ad altri quartieri della fascia a sud della città, sia importante esprimere un sì o un no. Il mio giudizio rimane un no e rilancio l'ipotesi di stralciare il punto del trasferimento della Moschea. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Giordani".

Il consigliere GIORDANI: "Grazie Presidente. Di nuovo, buonasera a tutti. Ringrazio dell'interrogazione, abitando in zona, è un punto molto dibattuto da quando è trapelata la questione dello spostamento dell'attuale Centro Culturale Islamico da dove si trova attualmente a dove dovrebbe venire. Ripeto, anche noi non siamo assolutamente per la ricollocazione della Moschea, anzi, è un luogo di culto e come luogo di culto deve essere costruito perché chiunque deve avere un punto dove esprimere la propria fede nel migliore dei modi. Quello che semplicemente non siamo d'accordo è sul fatto di collocarla in un'area che non è, per il nostro punto di vista, propriamente perfetto, semplicemente perché com'è stato evidenziato da più punti di vista e dagli stessi fedeli che frequentano il centro culturale, in certi momenti della giornata viene utilizzata tramite le automobili perché si recano a pregare nel momento di pausa pranzo, hanno poco tempo e giustamente devono fare veloci, quindi, arrivano le macchine, parcheggiano, entrano, pregano e poi escono per andare direttamente sul luogo di lavoro. Un punto fondamentale, per noi, è trovare una collocazione adeguata, ovvero, con una dotazione di parcheggi adeguata che, da quello che abbiamo capito, è dai

100 ai 200 posti auto. Cosa che in quel contesto, dove sembra che si voglia collocare, non ci sembra che sia dato tutto ciò. La Moschea va benissimo, però che sia fatta con tutti i crismi che servono per renderla bella, funzionale e soprattutto, tra virgolette, perché come ha detto giustamente l'Assessora bisogna stare attenti alle parole che si usano "e non sia impattante per il luogo in cui viene collocata", nel senso che non deve assolutamente arrecare problematiche per chi eventualmente vive intorno. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Di Padova".

La consigliera DI PADOVA: "Grazie Presidente. Provo a condividere qualche riflessione di carattere più politico, apprezzando molto quello che è stato detto da chi mi ha preceduto, in riferimento soprattutto ad alcuni passaggi dell'interrogazione che stiamo discutendo oggi, nella consapevolezza che quest'interrogazione ovviamente non rispecchia - credo - gran parte del sentire e nemmeno delle critiche al progetto del Centro culturale islamico, molte delle quali le ho sentite più orientate a questioni di carattere contingente al traffico che non a questioni ontologiche, cioè sia legittimo o meno costruire una Moschea. Provo a condividere, quindi, qualche riflessione. Comincio dicendo che i rapporti Stato religione, visto che è quello il passaggio cruciale dell'interrogazione che è stata presentata, che stiamo discutendo, sono un affare complesso in Europa, almeno dal 1054, quindi, parliamo di cose complicate. Lo sono soprattutto in Italia, in un Paese in cui manca, forse a qualcuno sfugge talvolta, una Legge sulla libertà religiosa, una Legge che superi l'attuale normativa, che è la Legge 1159 del 1929. La Legge sui culti ammessi, attualmente in vigore, che è una Legge che tutti sappiamo, 1929, risale all'epoca fascista. Così come manca, e non è una questione completamente avulsa rispetto alla discussione di oggi, una moderna Legge sulla cittadinanza, una norma sullo ius soli, non radicale, temperata, che dia finalmente dignità e accoglienza a persone cresciute, addirittura spesso nate nel nostro Paese e che in Italia vorrebbero integrarsi sempre di più. Penso che su questo concordiamo in gran parte di noi seduti in questo Consesso, dove non c'è integrazione, aggiungo, dove non c'è buona integrazione. L'integrazione è una cosa complessa, l'integrazione non è tollerare, non è osservare, l'integrazione è una cosa che richiede un ruolo attivo di entrambe le parti, quindi, processo estremamente complesso, dove non c'è buona integrazione, ma ghettizzazione, emarginazione, risentimento sociale e allora lì è più facile che attecchisca il radicalismo. Dove, invece, c'è inclusione, accoglienza, ascolto, rispetto, dove crescono comunità religiose capaci di offrire contributi alla società nella quale vivono, credo che quello sia un mondo migliore.

Lo dice una persona profondamente laica, uso "laica" eufemisticamente, convinta tuttavia che il contributo di tutte le religioni, che la convivenza di valori religiosi diversi, purché passi dal rispetto della Costituzione e anche dal rispetto di chi una religione non l'ha, talvolta lo dimentichiamo, ci renda tutti cittadini migliori. La Costituzione, come sappiamo, sancisce il diritto a professare le proprie convinzioni, anche religiose, in particolare l'articolo 3 prevede la non discriminazione in base a ragioni legate al sesso, alla razza, alla lingua, alle opinioni politiche, alle condizioni personali e, appunto, anche religiose. All'articolo 21 il diritto per tutti di manifestare liberamente il proprio pensiero. Come sappiamo, la libertà religiosa è garantita dall'articolo 19 della Costituzione che stabilisce, appunto, il diritto per tutti di professare liberamente la propria fede religiosa e l'articolo 20 vieta l'introduzione di speciali limitazioni legislative fiscali per le Associazioni religiose. È questo il panorama all'interno del quale, a mio avviso, è necessario muoversi.

Vengo più nello specifico, il rapporto tra religiose musulmana e Stato italiano è un rapporto non semplice da gestire, e lo dimostra il fatto che non ci siano ancora degli accordi tra il mondo musulmano, uso la parola "mondo" perché è difficile utilizzare una parola diversa, e lo Stato italiano. In realtà, non siamo all'anno zero, siamo stati più volte vicini a questa svolta storica, nella

consapevolezza che il mondo musulmano, più di altre religioni, in realtà lo sono anche le altre, non è da meno il mondo dei cristiani, non lo è da meno quello degli ebrei, tutte e tre le religioni monoteiste sono religioni complesse, all'interno di questi mondi, perfino all'interno di quelle categorie che sono sciiti e sunniti, in realtà c'è un mare magnum complicatissimo di storia, di cultura, di nazionalità all'interno delle quali dobbiamo, in qualche modo, districarci per poter arrivare ad avere un accordo che ci permetta di garantire diritti e al contempo doveri. Credo che sia necessario addivenire anche culturalmente all'idea di un Islam europeo, questo Islam in realtà esiste già, in Europa siamo profondamente influenzati da un'immagine dell'Islam legato allo stereotipo dell'Islam arabo, che certamente esiste, ma non è solo quello, esiste anche un Islam europeo, basta andare a fare un giro nei Balcani per capire che i musulmani non sono quelli con la tunica e la barba lunga, almeno non sono solo quello, così come le donne non sono solo le donne con il velo, e uso il termine "velo" consapevole, anche qui, dentro il mondo "velo" ci sono tantissime cose.

Dunque, questo Islam esiste già e forse andrebbe coltivato. Dobbiamo investire culturalmente e politicamente nell'idea di un Islam che sia in qualche modo anche laico, che sia in sintonia rispetto ai valori nei quali ci riconosciamo come Europa, che sono i valori della laicità, che sono i valori che discendono dall'Illuminismo, che sono i valori che discendono dal Risorgimento nel nostro caso, dai grandi processi di emancipazione dell'Ottocento, e se non siamo noi per primi a farlo dovremmo rapportarci con chi delle proprie religioni, delle proprie identità religiose fa qualcosa di molto diverso da quello che ho descritto prima, cioè le trasforma in segmento di identità, di tradizione, di tradizione nel senso di estremizzazione della propria tradizione, della propria identità e minimamente interessato a costruire una comunità plurale che è quella garantita dalla nostra Costituzione".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Carpentieri".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente. Volevo aggiungere alcune mie riflessioni, anche se poi lascerò un pezzo ad altri miei colleghi del Gruppo su questioni più tecniche e urbanistiche. Partiamo dalle domande, dalle considerazioni dell'interrogazione che è su un tema molto importante ed attuale. Allora, se è vero che non c'è nessun accordo Stato e musulmani, e questo è anche perché e soprattutto perché l'Islam ad oggi, in Italia, è molto diviso e frazionato, come già ha detto meglio di me la consigliera Di Padova, è veramente in rivoli di associazioni, e questo complica moltissimo la possibilità di trovare un accordo che in parte è stato fatto da precedenti Governi, sia di destra che di sinistra, con dei passi in avanti, ricordiamo il ministro Pisano o il ministro Minniti che erano riusciti in qualche modo, ma il fatto che non ci sia un accordo non pregiudica, anche per coloro che professano questa religione, il diritto di professarla, il diritto di culto, quindi, il fatto che non ci siano gli accordi pregiudica la possibilità di addivenire a convenzioni, a benefici economici, ma non certo il diritto, quindi, nel territorio di avere spazi. Prova ne sia che i Comuni in giro per l'Italia, che hanno in qualche modo deciso, fatto, tentato di locare, per esempio, dove a fronte di una richiesta esplicita di utilizzare spazi pubblici per una riunione di preghiere di culto il Comune dell'epoca, Magenta, dice "no, perché il nostro Statuto impedisce che vengono usate per il culto e la preghiera", il Tar e il Consiglio di Stato hanno detto: caro Comune, questo non è lecito, adesso, hai cinque giorni di tempo per trovargli uno spazio. Per l'occasione, non uno spazio definitivo.

Il limite dello spazio definitivo è "deve essere conforme agli strumenti urbanistici l'individuazione di un'area", è ovvio ed è scontato. Se siamo tutti d'accordo, e credo e spero di sì, anche perché oltre all'articolo 19 e tutti quelli che ha citato la Di Padova, c'è soprattutto l'articolo 10 della convenzione dei Diritti dell'uomo che in modo preciso disciplina e chiarisce che è un diritto sacrosanto dell'essere umano, soprattutto quello europeo, visto che vale in Europa, di poter

professare liberamente il proprio culto e per farlo deve essere messo in condizioni di avere uno spazio.

Con questo cappello, che si sperava fosse scontato, qui il tema è poter professare un culto. Qual è la situazione a Modena e provincia? Modena, esiste Via delle Suore, Via Portogallo, Via Malagoli, dove ci sono i musulmani "di provenienza turca", comunque è aperta a tutti coloro che vogliono esprimere e professare una preghiera, direi che c'è anche al Windsor Park, San Faustino, e siamo già a quattro se non ho contato male, vicino alla cintura modenese c'è sicuramente Formigine, Bomporto, Sassuolo, Carpi e probabilmente me ne sono dimenticati altri. Cosa significa? Che l'attuale Via delle Suore non è un centro di vocazione provinciale, non lo è oggi, non lo sarà domani, è uno spazio di vocazione, di richiamo zonale, ma non può essere diversamente, altrimenti si chiuderebbero tutti gli altri spazi e si fa la grande Moschea di Modena, tipo Roma, ma non pare che questa sia la scelta che qualcuno abbia mai ipotizzato, tantomeno coloro che ne usufruiscono.

Allora, se siamo d'accordo che è un diritto, se siamo d'accordo con la convenzione europea dice che è un diritto, che la Costituzione lo assume anche se non c'è nessun accordo, che serve solo a regolamentare benefici economici, diritti e doveri e percorsi. Moretti, non si può disgiungere Via delle Suore da CPC, la richiesta del privato è questa, si può dire: no, rimane in Via delle Suore. Questo vuol dire lo stralcio, quindi, CPC, ti fermi. Se un privato di un certo calibro ti fa una certa domanda e dice: vorrei fare questo e questo, e mi serve quell'area adiacente alle mie fabbriche, stabilimenti, unità produttive e quant'altro, mi serve perché voglio fare questo e questo, troviamo insieme un altro spazio, si ragione come i colleghi dei 5 stelle - che apprezzo - hanno ribadito: bisogna trovare uno spazio. Non è il più adatto quello che si sta ipotizzando, ma uno spazio va trovato.

Hai detto "si stralcia", non si può stralciare dall'accordo, si deve trovare un'altra collocazione sia per i motivi di diritto che ho già detto, che motivi pratici dell'imprenditore. Si può dire Via Finzi sì, Via Finzi nì, con delle condizioni o Via Finzi no, ma se è nì si trovano le condizioni perché possa andare lì, parcheggi, parcheggi sotterranei, eccetera, se è no abbiamo il dovere politico di individuare un altro spazio per dire sì alla CPC e per garantire la libertà di culto. Gli amici, era una battuta, gli amici fuori dalla politica, i colleghi dei 5 Stelle hanno avuto il coraggio e la responsabilità di fare diverse proposte, mi correggerai - Giovanni - dove sbaglio, siamo favorevoli alla libertà di culto. Ricordiamoci che in Italia, sono dati vecchi, sono 2,6 milioni di musulmani di cui il 44% è italiano. Possiamo negare al 44 per cento, trasliamoli su Modena, sarà verosimile, possiamo negare anche egoisticamente, con i paraocchi, al 44% degli islamici modenesi e italiani di professare liberamente il proprio culto? No. Abbiamo il dovere di individuare uno spazio idoneo che sostituisca Via delle Suore. È questo il punto.

Partiamo da lì, se partiamo da lì si valuta, a quel punto possiamo dire alla città ce il PD, aggiungo i 5 Stelle e chi vuole si aggiunga, è: 1) favorevole alla libertà di culto; 2) se viene via da Via Finzi ce ne troviamo un altro; 3) vediamo dove. Abbiamo detto che si può ragionare su Via Finzi, non ho mai detto 2 mila 500 posti la capienza, se l'ho detto lo corrego, e un refuso, perché in tanti altri incontri pubblici ho sempre detto che per i motivi che ho sopraesposto, cioè tutti i posti già in comune, più la provincia, non è necessario e non c'è motivo perché ci sia uno spazio di quella portata, e sono numeri molto diversi, detti in incontri pubblici aperti, organizzati dal PD, in cui c'ero anche io, e parliamo di alcune centinaia di persone, quindi, è un altro film. Se ho detto 2 mila 500, ti chiedo di darmi la fonte, così vado alla fonte e dico che mi sono sbagliato o ci siamo capitati male, ma questo è un problema mio".

Il PRESIDENTE: "La invito a chiudere, Carpentieri".

Il consigliere CARPENTIERI: "Ci rimane da capire, nel percorso che abbiamo votato in questo Consiglio, di partecipazione, cosa ci offre Via Finzi e quali sono i pro e i contro di Via Finzi e se ci sono delle possibilità che uno spazio che tutti vogliamo, un luogo di culto per coloro che professano la religione islamica, possa inserirsi in un quartiere, magari con i parcheggi sotterranei, magari con più TPL, magari con più ciclabili. Se il problema unico è vero, come ritengo, è il traffico e l'affollamento, questo si può risolvere. Il tema del verde, ci ritornerà qualcuno del mio Gruppo, c'è, ma non siamo per zero verde alla Sacca, abbiamo fatto un piccolo elenco degli spazi che si stanno rigenerando, quanti ettari restituiscono al quartiere. È poco? Sì, però è un'inversione di tendenza non da poco. Il Centro islamico, semmai dovesse venire lì, di quanti metri quadrati parliamo? 6, 7, 8 mila, è davvero quello il problema che finisce il verde alla Sacca e impedisce la libertà di fruizione del verde o è un problema ideologico? Se è un problema di traffico, si risolve, se è un problema di verde si affronta, se è un problema ideologico non si risolverà mai. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Reggiani".

Il consigliere REGGIANI: "Grazie Presidente. Mi attacco alle ultime affermazioni che ha fatto il consigliere Carpentieri, poi l'assessora Vandelli, se ne ha voglia, nella sua replica mi spiega perché è stata lei a rispondere a quest'interrogazione nella quale non trovo quasi niente di urbanistico, ma poco. Ci siamo capiti. Leggendo le premesse, vedo soltanto un grande attacco a quello che ci verrà, non a come ci verrà, non all'impatto. Questa è una maschera. C'è qualcosa nel lungo elenco di domande che dà forse un appiglio all'Assessora per poter rispondere, però in realtà quando leggo che il Centro culturale islamico non interessa alla comunità di Modena, saranno fuori della comunità o non faranno parte della comunità di Modena, quando leggo che il Comune non ha l'obbligo di provvedere a dare a una comunità religiosa, che è in aumento, come dice sempre l'interrogazione nelle premesse, mi dispiace, è l'unica comunità religiosa che è in aumento a Modena, forse ci saranno i cristiani o gli ebrei o i buddisti che si faranno la domanda del perché sono in diminuzione, ma non è un problema dell'Amministrazione comunale.

Quando leggo l'accostamento, quasi automatico, di una scuola coranica all'integralismo religioso, lo dico meglio che posso, io che frequento il mondo cristiano cattolico da 55 anni, e avendone 55 direi che sono tanti, vi potrei fare un elenco di integralisti cattolici che fanno impallidire le scuole coraniche. Non è un problema di scuole, come dire che se inauguriamo una chiesa qualsiasi, poi fanno le scuole di catechismo, c'è un problema automatico di integralismo religioso, pare una pazzia affermare questo, possiamo dire invece che questa è una maschera per dire semplicemente, così leggo l'interrogazione presentata, che non si vogliono dei centri islamici, e non stiamo parlando di luoghi di culto, perché non esiste a Modena un luogo di culto islamico, non c'è. Ci sono degli ambienti nei quali i musulmani vanno a pregare, ma non sono luoghi di culto, perché se fossimo costretti ad andare a pregare in un salone, noi cristiani, e faccio sempre la mia appartenenza la mia appartenenza alla mia comunità religiosa, non diremmo che stiamo andando a privare una chiesa, diremmo che ci stanno prestando un ambiente per andare a dire messa. Non è un luogo di culto.

La città di Modena manca di un luogo di culto per una delle comunità modenesi più religiose a Modena, non gliel'ha dato ancora questo luogo di culto, non gli sta trovando lo spazio. Poi, se vogliamo parlare che quello non è il luogo migliore, bene, allora facciamo l'interrogazione urbanistica. Ne parliamo, se n'è parlato in alcune Assemblee pubbliche alle quali anche io ho partecipato, ho capito che c'è un problema di un certo tipo, ma non credo che lo stesso tipo di problema, di impatto, di parcheggi, di automobili e di frequenza lo si faccia allo stesso modo quando nascono altri luoghi di culto, perché sempre per il motivo di cui sopra, negli ultimi 30 anni che ho visto nascere luoghi di culto non musulmani, non ricordo che sia stato posto in questi termini

questo problema. Non è un'interrogazione urbanistica, è un modo neanche tanto elegante di dire - la Lega - che non vuole i musulmani a Modena".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Aime".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti e a tutte. Ci siamo trovati con una certa *ratatouille* dove ci sono dentro diversi ingredienti, c'è quello della libertà di culto, c'è quello manifestato con abbastanza chiarezza già dal testo dell'interrogazione, di una vena a mio avviso discriminatoria rispetto a un culto piuttosto che a un altro, e c'è anche un tema di urbanistica. Si sono scontrate tutte queste tematiche, andando ad impattare su una zona che è una zona fragile, al centro della nostra attenzione, di tutti, che è quella della Sacca e quella del Conad, della costruzione del Polo logistico, quindi, tutto diventa più pesante e anche più importante perché sembra quasi inutile. Europa Verde sicuramente è per la libertà, per la libertà di culto e per il rispetto di tutte le religioni, ma Europa Verde è anche per il rispetto e per la tutela massima della salute dei cittadini e anche del verde, di un verde che in quel caso è un verde di compensazione, seppure come ho detto già diverse volte in quest'Aula, la compensazione a un certo punto ha una sua *deadline*, cioè non potremmo teoricamente costruire tanto e sempre compensare, a un certo punto non regge, la compensazione bisogna anche fermarsi.

L'Assessora, correttamente ci ha ricordato diversi progetti che stanno venendo avanti in quell'area, l'ex mercato bestiame, l'Esselunga, si sta andando avanti, lì sono state fatte tante azioni urbanistiche legate al suo Assessorato, aveva il titolo quantomeno per un buon pezzo anche di rispondere a quest'interrogazione. Ci ha parlato prevalentemente di spazio. Il tema è anche quello del tempo, perché al di là di quello ce abbiamo letto, di quello che viene detto, 400 camion in più, poi uno dice che sono 300, l'altro dice che ci sono tutti questi calcoli, fino all'ultimo camion e all'ultima CO₂, sta per nascere qualcosa di diverso in quell'area, quindi, l'attenzione deve essere diversa. Conto che come Europa Verde abbiamo voluto fortemente strumenti partecipativi, di partecipazione legati all'Urbanistica, il Regolamento Edilizio, ci crediamo molto, per cui, riprendendo anche quello che diceva il collega Carpentieri, si deve fare perché c'è stato uno scambio, c'è stata un'azienda modenese che dice: mi voglio allargare e mi serve quello spazio, ed è quello attuale della Moschea.

Vedremo, va veramente valutata con molta attenzione, dove, come, quando, in che modo andarla a costruire. È già molto diverso fare 200 parcheggi che più o meno sono quelli che dovrebbero servire, 200 parcheggi a raso o se farli in struttura in verticale. Dovremo valutare con grande attenzione la qualità di questo progetto, perché la qualità dei progetti è fondamentale, sempre di più nell'ottica della città densa, ma anche nella consapevolezza di una città che effettivamente si sta densificando. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente. Buon pomeriggio a tutte e a tutti. Ho da dire due cose, in realtà a me pare che molto sia già stato detto, anche con esegesi abbastanza corrette da parte di chi è intervenuto prima. Parto da una cosa che è già stata detta dal mio collega Giordani, l'abbiamo sempre detto, il Centro islamico va spostato e probabilmente andrebbe spostato a prescindere dall'intervento sul CPL, perché non è una posizione dignitosa quella, oltre ad avere problematiche anche di tipo urbanistico, sicuramente come vediamo, tutti coloro che ci passano, parcheggi, non parcheggi e quant'altro. Va reperita una soluzione che - lo ribadiamo - secondo noi non è quella che c'è stata prospettata, ce ne possono essere altre, va reperita una situazione che sia adeguata e rispondente a esigenze di dignità di chi professa una religione o semplicemente si ritrova per condividere un percorso culturale, religioso, quello che è. È questo il punto che volevo chiarire,

ritrovandomi in tante cose che sono state dette. Aggiungo, riprendendo le parole della consigliera Di Padova, laddove invece che percorsi inclusivi sono stati fatti percorsi di ghettizzazione, scusate il termine, penso al Belgio, e lì il radicalismo si è sviluppato molto di più che non dove sono stati fatti percorsi diversi. Sgombrando il campo da tutta questa parte della discussione, che comunque è una discussione su cui è doveroso che si chiarissero le posizioni.

Ribadiamo quello che abbiamo sempre sostenuto, il tema su questa questione specifica è un problema di governo del territorio. È vero quello che dice giustamente l'Assessora, se c'è un intervento, laddove ci sono aree dismesse, c'è un aumento di carico, è ovvio, se non c'è nulla o qualcosa che non viene utilizzato e si va a costruire altro, il carico ovviamente aumenta. Proprio riportandomi al Piano Urbanistico, cosa che comunque ho già detto, nel fare una valutazione di insieme, visto che c'è lo strumento dei rioni, visto che alcune parti del Piano Urbanistico vanno sviluppate, fare un'analisi puntuale su quali sono i bisogni di ogni area e lì, con tutti gli interventi che arrivano, perché siccome si fa un intervento di riqualificazione, aumenta il carico. Non tutti gli interventi di riqualificazione sono fatti bene o quantomeno sono indiscutibilmente fatti bene, se ne può sempre discutere, se ne deve sempre discutere, se ne deve sempre valutare le conseguenze che poi calano sulla città nel complesso e nello specifico su quel rione.

In quell'ambito dove, adesso non ho recuperato i dati, ma ci siamo confrontati tante volte con questi dati, intervengono nell'ex mercato bestiame, se non interventi per una popolazione di più 800 e rotte persone, ex Consorzio agrario, numero di residenti nuovi residenti in più, poli logistici, servizi, non ricordo il numero esatto di parcheggi. Dove c'è un carico di questo tipo, in un'area come quella, crediamo - credo sia creduto da tutti questo tema - che in un rione dove la carenza principale è il verde, lo sforzo di tutti quanti, secondo noi, deve essere di garantire il massimo verde in un'area che si va a liberare. È questa la nostra posizione e per questo, come veniva ricordato, abbiamo provato a ipotizzare una serie di aree dove il Centro islamico potrebbe essere meglio allocato, perché sicuramente sarebbe meglio allocato in altre aree che non affianco di passaggio continuo di tir, è vicino all'ampliamento del Polo Conad.

Va bene che in assenza di un'operazione di questo genere ci sia comunque un aumento di 14 mila metri quadrati, come c'è stato detto, di verde, poi bisogna intendere se è verde pubblico o verde privato, perché il verde di fruizione ha una funzione, il verde non di fruizione ne ha un'altra, quindi, anche su questo, una riflessione andrebbe fatta. Detto questo, ribadisco, credo che se di partecipazione si vuole parlare, non siamo nell'ambito della partecipazione, almeno come la intendiamo noi. Si costruisce tutta la parte di programma, si arriva a un punto finale con l'accordo di tutti quanti, lo si presenta e si dice: questo è. La partecipazione in un progetto come questo, secondo noi, deve essere: vediamo adesso cosa si deve fare e cosa si può fare in quell'area, tutti insieme, sentendo le proposte di tutti, e portiamo avanti un percorso partecipato da adesso. Se arriviamo con un accordo già fatto, dove lì per forza ci deve essere A, B e C – lì, intendo ex area Pro Latte – non è più partecipazione, ma è mera informazione di quello che succede, che è una cosa molto diversa".

Il PRESIDENTE: "Consigliere Lenzini, prego".

Il consigliere LENZINI: "Grazie Presidente. Dirò alcune cose che sono già state dette, è normale che sia così, intervenendo quasi per ultimo. Ho sentito alcune posizioni molto equilibriste che scaricate a terra difficilmente potrebbero essere disegnate con chiarezza. Lo dico perché se partiamo da quali sono i capisaldi di questo ragionamento, e provo a stare sull'ambito urbanistico, perché dal punto di vista più ampio, di integrazione culturale, i miei colleghi hanno già fatto una disamina molto puntuale e chiara. Partiamo da un dato che è quello di un centro culturale che detenuta punto di vista urbanistico non è sostenibile, dov'è adesso, per mancanza di dotazioni, e

sappiamo questo quale impatto dia sul rione. Non solo, anche da un punto di vista di dignità di svolgimento delle attività culturali, non credo che a Modena ci possiamo permettere di dire che quel luogo sia adeguato. Credo che questo sia il primo punto di partenza, quindi, un obiettivo sia dare un luogo diverso che risponda a nuove esigenze urbanistiche di dotazioni e anche un livello diverso di dignità. Noi partiamo da questo presupposto, che può non essere condiviso, ma da qui partiamo.

Il secondo aspetto, è un'azienda che è di livello *word class*, un'eccellenza che porta qualità del lavoro e modernità del lavoro al territorio, azienda che come tante altre abbiamo sul territorio abbiamo deciso di mantenere, al contrario di altre che invece danno una qualità del lavoro molto più bassa che nel nostro Piano Urbanistico, nella nostra visione, invece, abbiamo deciso di non attrarre più sul nostro territorio. Queste aziende, che sono eccellenza, saranno un bagaglio importante nei prossimi anni, ce lo possiamo dire, in cui l'*automotive* subirà un cambiamento molto importante e la nostra Provincia ha un indotto molto importante, quindi, attrarre questo tipo di azienda credo che sia fondamentale. Non è tanto questo punto, quanto perché ormai è stata votata quella delibera che diceva che quest'azienda CPC ha un piano industriale, non un sogno, un piano industriale vuol dire che ha già preso commesse, fatto progetti e piani di cui in quella delibera sono parte integrante. Queste due cose messe insieme sono un'opportunità, ovvero un'azienda che chiede quell'area è la necessità nostra, quanto sua, di spostare quest'area.

Loro hanno acquisito un'area che è l'ex Pro Latte e la proposta che fanno è di localizzarla lì. È da qui che si parte, dalla proposta di qualcuno che ci dice: le aree di cessione che abbiamo individuato sono queste. E insieme alle aree di cessione diciamo: qui vorremmo delocalizzare quell'area lì. Vorremmo delocalizzare quell'area lì. Non necessariamente è una soluzione funzionale a prescindere, se ci avessero individuato il navicello probabilmente noi stessi avremmo detto che non era un'area funzionale perché abbiamo una visione di centro culturale islamico, in sostituzione di quello di Via delle Suore, che è di prossimità e questo siamo noi che lo diciamo, non è qualcuno che ci deve dire cosa vuole o, meglio, ce lo può chiedere, ma la nostra visione è di una dislocazione sul territorio di diversi centri culturali che abbiano vocazione territoriale. Esattamente come se venisse qualcuno a dirci che vuole fare un centro commerciale di 5 mila metri quadrati, gli diremmo di no perché la nostra visione non è il centro commerciale, ma sono i centri di vicinato. Il principio è il medesimo.

Questo luogo rispetta tutte quelle che sono le condizioni di cui riteniamo ci sia bisogno di tenere in considerazione? Deve essere di prossimità, però sappiamo che l'80% che frequenta quel centro culturale è della Sacca e della Crocetta, quindi, pensare di dislocarlo in un altro quartiere, andiamo contro alla nostra visione di urbanistica, e l'abbiamo declinata nel nostro Piano. Che sia da individuarsi in quel perimetro rionale, lo diciamo e sappiamo che questo non fa contento qualcuno perché, ce lo possiamo dire che ovunque decidessimo di mettere un centro culturale islamico ci sarebbe qualcuno che non lo vorrebbe vicino casa. Ce lo possiamo dire con serenità. Okay, se partiamo da questo ragionamento, siamo aperti, non è stato deciso nulla, non fosse altro perché è questo Consiglio comunale che delibera se e dove deve avvenire la dislocazione del centro culturale islamico. Abbiamo dei preconcetti? No. Quell'area risponde a determinate esigenze? Sì, per noi. Quel luogo è quello che è stato proposto? Sì. Ci sono alternative? Dispostissimi a valutarle. Il percorso partecipato si farà? Sì, a partire da qualcosa che non vuol dire "cittadini, decidete tutto quello che avvenga in quest'area", è un percorso partecipato sulla base di un'area che in questo momento è privata e sulla base di quello che ci verrà proposto da un privato, perché comunque, percorso partecipato per percorso partecipato, all'interno di quello che è un percorso normativo dobbiamo restare. In questo momento non c'è una proposta se non quella che l'ha detto prima l'Assessora, si sta elaborando la proprietà. Nel momento in cui questa venisse disponibile, a livello di Masterplan, perché questo abbiamo chiesto nel nostro ordine del giorno alcuni mesi fa, che una proposta venga presentata a livello di Masterplan perché possa essere discussa con la cittadinanza e

in quella sede saremmo disposti, e lo ripeto, mi dispiace non ci sia la Moretti, a valutare ogni altra soluzione che venga portata avanti. Sono felice che il Movimento 5 Stelle abbia individuato delle aree, in Assemblea chiesi anche ad altri di portare delle aree, ma nulla è arrivato, perché so benissimo, politicamente, che ovunque uno vada a individuare o a fare una proposta, ci sarà qualcuno o un Comitato che nasce perché non la vuole. Questo, ce lo possiamo dire con estrema chiarezza.

Sappiamo che oltre questo problema, il rione ha anche un problema di verde, la nostra risposta sono 100 mila metri quadrati di verde in più nel rione e solo con quelli portano da 17 metri quadrati per abitante a 24 metri quadrati per abitante il verde di fruizione per cittadino nel rione. È abbastanza? No. È poco? Penso di no, ma non è abbastanza. Cosa porteremo avanti? Ce lo siamo detti con il PUG implicitamente, è un quartiere che subirà profonde rigenerazioni, quelle che abbiamo portato avanti noi da un punto di vista pubblico, delle aree pubbliche, sono l'innesto per quello che speriamo, auspichiamo e crediamo succeda sulle aree private e ogni area privata, l'abbiamo visto nel Piano urbanistico, porterà a un 30 per cento in più di cessioni al pubblico e quel 30 per cento saranno aree verdi. Non ci fermeremo a 100 mila, 100 mila è quello che abbiamo messo sul tavolo come riqualificazione di un assetto pubblico, poi ci saranno tutti gli assetti privati che verranno avanti, quelli accordi operativi che porteranno nuovo verde. È questo l'obiettivo. Dove arriveremo? Non lo so, ma non ci fermiamo a 100 mila. Credo che questa discussione complicata e che immancabilmente porta in sé una quota parte di strumentalizzazione politica, credo che per il bene della città ci sia bisogno che sia affrontata con un obiettivo che è quello di portare la soluzione migliore possibile, poi, possiamo non essere d'accordo, ma portare avanti una soluzione che sia frutto di una visione, credo che sia fondamentale. Limitarsi al "non li vogliamo" non è accettabile".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri? Prego, consigliere Bertoldi per la replica".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Ringrazio l'Assessora per le risposte, anche se non mi soddisfano, e dirò anche perché, e i Consiglieri intervenuti per i loro interventi. Non mi soddisfa perché, secondo me, l'Assessora non ha risposto puntualmente a tutte le domande che ho fatto, che sono riportate nell'interrogazione, ma ha fatto una narrazione, ha fatto un'esposizione di quello che è il progetto. Poi, su alcune cose è intervenuta, ma secondo me non è una risposta completa. Vorrei chiarire alcune cose: nessuno vuole fare crociate, nessuno ha dei pregiudizi contro i musulmani, contro le comunità islamiche. La rigenerazione a noi sta bene, nel senso che a noi va bene che l'azienda si ampli e non può farlo altro che lì, dove oggi c'è il centro islamico. Semplicemente, quello che non troviamo è il beneficio pubblico per tutti, il beneficio pubblico deve essere qualcosa che riguarda tutti i cittadini della città, questo è un beneficio che avviene verso un'organizzazione privata, un'Associazione privata, quindi, un gruppo di persone specifiche, non riguarda tutti.

Gli abitanti dell'area giustamente chiedono un parco, in quell'area c'è un piccolo parco, questo piccolo parco intitolato alle Vittime di Utoya. L'area è qui di fianco, è attaccata al parco e insieme, le due aree, diventerebbe un normale parco, come ci sono in tutta la città. In quell'area non ci sono dei parchi veri e propri, c'è questo mezzo parco che facciamo diventare un parco vero. È vero che ci verrà del verde, in tante aree, c'è quest'attenzione, ma sono alberi sparsi qua e là, sono delle aiuole, quello che manca è un'area verde vera e propria, strutturata e che è utile, serve, dove vanno le famiglie, dove vanno le persone con i cani. Secondo me, è visibilmente adatta a fare questo. Anche per il discorso del fatto del residenziale, cui faceva cenno l'Assessora, che in quest'area ci vuole fare un po' di residenziale, perché c'è bisogno per l'aumento delle persone che verranno ad abitare in zona per l'ampliamento dell'azienda, ma abbiamo già dei progetti di residenziale in quella zona, c'è l'area dell'ex Fonderie Corni che prevede del residenziale, c'è tutta l'area dell'ex mercato bestiame, in quell'area stiamo costruendo tanto ed è in progetto di costruire,

quindi, i posti per questi operai che verranno probabilmente a lavorare a Modena ce ne dovrebbero essere, per quello vorrei lasciare un'area veramente verde in quell'area.

Diceva l'Assessora che la Sacca è un'area industriale, non è un'area industriale, è un'area mista dove c'è dell'industriale, dell'artigianale e c'è del residenziale, per questo abbiamo bisogno di aumentare il verde e la permeabilità, l'ha ammesso lo stesso Assessore che in quell'area c'è pochissima permeabilità. Il discorso che stiamo facendo per tutta la città va fatto anche per quest'area e il Sacca risolverebbe tanti problemi, venendo incontro anche alle richieste che vengono dalla gente, dai Comitati e dalle persone che abitano quell'area. Se proprio si vuole fare una costruzione di una Moschea, si può fare, nessuno dice che non si può fare una Moschea, individuiamo altre aree, come diceva Lenzini, e noi siamo d'accordo, possiamo partecipare a questo discorso, se vogliamo, possiamo ragionare insieme. Mi continuate a dire che è un centro culturale di prossimità, ma non è così, sappiamo, già oggi quell'area, l'attuale Moschea di Via delle Suore è la Moschea più grande, ma abbiamo tanti centri culturali islamici con annesse sale di preghiere che sono a tutti gli effetti luoghi di culto dove si ritrovano le varie comunità. Sappiamo che la comunità islamica è molto frammentata, però ognuno trova la sua collocazione. Possiamo fare più aree e continuare con questo processo che è meno impattante per le persone, anzi, a volte facilita il ritrovo di gruppi ben specifici nel mondo islamico. Non abbiamo difficoltà a portarlo avanti. Sono già 6 i centri presenti in città.

Un'altra preoccupazione che ho è che abbiamo bisogno di fare presto, questo progetto della CPC è un progetto dove ci sono delle commesse previste, ci sono dei tempi previsti e dobbiamo correre. Mi chiedo, portare avanti un progetto ci à divisivo, come questo della Moschea in quell'area, non rischia di rallentare tutto il processo di sviluppo dell'azienda con tutto quello che ne segue? I vincoli sono molto precisi, se si perde tempo, potrebbe anche darsi che salti tutto. Fare un parco è una cosa estremamente semplice, anche poco onerosa, ci si può preoccupare per un percorso diverso di trovare luoghi dove le persone che oggi pregavano in Via delle Suore possano trovare un luogo dove possono continuare a svolgere le loro attività culturalmente e religiose, svincolando la CPC da una patata bollente, che è appunto il discorso della Moschea. Certo, la città non può permettersi di perdere quest'occasione, pur chiaramente nel monitoraggio ambientale che dovrà essere fatto e che deve tutelare un'area che è anche - sappiamo - residenziale.

Per quanto riguarda gli interventi che ho sentito, ci sono alcune cose che non ho capito, non ho capito cosa c'entri lo ius soli, non ho capito cosa c'entri l'integrazione. In quest'interrogazione non c'è traccia di discriminazione, nessuno nega la libertà di credo religioso, qualunque esso sia, uno è libero di professare la religione che ritiene più opportuna, c'è il problema legata alla religione musulmana perché la religione musulmana è molto divisa, ci sono gli sciiti, i sunniti, ci sono le differenze etniche, gli Stati e questo crea dei problemi ed è questo il motivo per cui non c'è un'intesa tra la religione musulmana e lo Stato italiano, come invece c'è per le altre Regioni, sappiamo che addirittura i musulmani spesso arrivano anche a farsi delle guerre proprio per fermare una parte rispetto all'altra. Le divisioni sono anche del mondo cristiano, come diceva Reggiani, ma non arrivano a questo, per fortuna non arrivano a questo. Parliamo di mille o duemila anni fa, oggi per fortuna ci sono delle differenze, ma non andiamo ad ammazzarci per questo, per fortuna. È un'evoluzione che probabilmente avverrà anche nel mondo musulmano. Oggi le divisioni sono molto nette.

Non dimentichiamo questi giorni in Francia, alla base di quello che sta succedendo ci sono, sì, ragioni sociali e ragioni economiche, ma ci sono anche ragioni culturali e religiose. Infine, il Comune può cercare di recuperare delle aree in giro per la città che ci sono, quindi, credo che da questo punto di vista, come diceva anche il consigliere Silingardi, ci sono delle possibilità per fare anche delle scelte condivise che soddisfino tutti e non portino a un'imposizione come quella che si

sta cercando di fare in questo momento. Credo che questo progetto non sia andato bene e la maggioranza oggi cerca di ideologizzare un po' la questione e cerca di accusare, parla di discriminazioni, di cose di questo genere che non hanno niente a che fare con questo. Ribadisco che nel comparto la Sacca abbiamo bisogno di aumentare il verde e abbiamo bisogno di creare uno spazio sufficiente per chi vive in quel territorio. Il Piano industriale, come diceva Lenzini, quando ha parlato di Piano industriale, a noi va bene, non abbiamo niente in contrario; il centro islamico di Via delle Suore, anche oggi, non va bene, è comunque inadeguato, su questo siamo d'accordo, l'ha detto prima il consigliere Silingardi, che debba essere trovata una soluzione diversa, su questo siamo tutti a d'accordo.

Credo che dobbiamo creare delle realtà nel territorio, che ci siano degli spazi corretti per il mondo islamico senza pensare, come secondo noi si vuole fare, a una Moschea di grandi dimensioni che sia di livello provinciale. Secondo me, questa non è una Moschea di prossimità. Se ci chiariamo su questi aspetti, sulle dimensioni che deve avere questa Moschea e dove la vogliamo fare, penso che ci siano tutti gli spazi per una scelta condivisa che possa soddisfare tutte le parti politiche, ma soprattutto chi abita quel territorio e soprattutto chi professa la religione islamica e ha bisogno di trovare degli spazi adeguati per poterlo fare".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Vandelli, per la replica".

L'assessora VANELLI: "Per fortuna ci sono le trascrizioni delle risposte, inviterò semmai a rileggerle perché non posso rifare l'intervento con cui ho risposto all'interrogazione, quindi, portarvi via altri 20 minuti come ho già sprecato, tediandovi all'inizio. Il privato propone, all'interno di un progetto - ripeto - che consta di 35 ettari di intervento, stiamo tutti focalizzandoci su 850 metri. È il trasferimento della proprietà del Comune di Modena che viene proposta e che prevede la realizzazione di ciò che c'è già, però con delle dotazioni che oggi quella sede non ha. È questo il punto. Rispondendo a Reggiani, ho provato ad alzare la palla per non rispondere puntualmente, anche se ho risposto a tutte le domande, perché Bertoldi ha detto che non era soddisfatto, ma non ha mica detto a quale domanda non ho risposto, ovviamente ci sono delle risposte che sono non necessarie, perché quando dico che la struttura è pagata da CPC, che viene spostata l'attuale struttura e viene proposta l'attuale struttura, ho risposto all'80% delle sue domande.

Mi chiede di quali fondi, sinceramente di che fondi lei stia pensando, non mi ci metto neanche ad entrare nella mente di un Consigliere. Dico che la struttura è pagata da CPC e mi fermo. Ringrazio del dibattito, in particolare la consigliera Di Padova, Reggiani, Aime, hanno provato a dare una risposta anche di carattere culturale molto alta, quindi, ci serve ogni tanto. Le regole basi sono abbastanza semplici, è un po' nell'espressione che in modo molto fisico racconta il Sindaco, le aree hanno padrone. Partiamo da lì. Gli strumenti prevedono la trasformabilità di quei terreni, se uno vuole acquisire l'intera proprietà deve fare l'approvazione di un'opera pubblica e la va ad espropriare, semmai arrivando anche a una cessione volontaria. Se uno vuole che un'intera area sia un Parco pubblico non è impedito, ma è un'altra cosa, non è la trasformazione delle aree e la cessione al massimo possibile delle cessioni. È questo. Non abbiamo previsto nel PUG, e non ho visto nessun emendamento al progetto, nessun parco di livello territoriale, perché diamo dei nomi alle definizioni anche a volte imperfette che diamo qui dentro. Il Parco XXII Aprile è un Parco di livello urbano, non è un Parco di rione, non è un Parco di prossimità dove vanno solo coloro che vi abitano. Poi, abbiamo fatto una scelta, nel PUG, di realizzare non più dei grandi Parchi che hanno una capacità di attrazione che va oltre coloro che vi abitano, ma di fare del verde strutturato, connesso, che sia una risposta a chi vi abita, che garantisce anche la conoscenza, eccetera, consenta anche di costruire una comunità. Un Parco come il Parco Amendola è vissuto da chi vi abita, se andate lì, è un Parco che attrae anche altri, ma è un Parco fatto in modo che le case sono dentro al

Parco, non ci sono quasi recinzioni per molti edifici. Il comparto Peep di Viale Amendola è costruito in modo che ci sia un'osmosi tra questi due contesti perché la fruizione, come spazio di vita quotidiana, è importante e noi stiamo pensando a queste trasformazioni, dove il Parco, le aree verdi, pubbliche, perché quando parlo di dotazioni, intendo che sono aree pubbliche, che devono essere cedute, non sono le aree private, non sto parlando del verde privato, e quando parliamo dei 100 mila metri quadrati, stiamo parlando del verde pubblico, non stiamo parlando della quantità di verde che attraverso i singoli interventi dovranno realizzare.

Il percorso deve ancora iniziare, c'è margine per tutti per dare un contributo, anche come diceva Carpentieri, di tutta la dinamica. Dopodiché, com'è stato sottolineato, ci sarà una valutazione di sostenibilità, del come devono essere realizzate le cose, stiamo valutando e ovviamente c'è un tema di gestione di una procedura, che è complessa, per cui, uno stop alla procedura così come richiesto dalla consigliera Moretti è inimmaginabile, dobbiamo andare avanti e ovviamente laddove non si creano le condizioni di sostenibilità, alcune parti del progetto saranno stralciate. Ad oggi non ci sono elementi che ci facciano ritenere che vi sia un'insostenibilità del progetto così come presentato".

Il PRESIDENTE: "Vista l'ora, rimandiamo a una prossima Seduta l'interrogazione proposta 1662 dei consiglieri Carpentieri, Bignardi e Manicardi avente per oggetto "Alloggi residenza nelle città per studenti", già d'accordo con l'Assessore di calendarizzarla nelle prossime Sedute.

*A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale.
Risultano presenti in aula i seguenti consiglieri:*

Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella e Venturelli.

Il PRESIDENTE: Metteremo in approvazione le delibere per la composizione di tutte e cinque le Commissioni permanenti e per ognuna, se approvata, metteremo in votazione anche l'immediata eseguibilità. Per sintesi di ognuna, vi dirò solo le modifiche, non vi sto a leggere l'intera struttura, stante che la composizione numerica, cioè la suddivisione dei componenti tra i Gruppi e i pesi di ogni singolo componente rimane invariata, ma di fatto viene sostituito il consigliere Fasano, con una novità in un'altra Commissione per uno scambio di rappresentanti del Partito Democratico.

**PROPOSTA N. 2332/2023 COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE SERVIZI
CULTURALI, SOCIALI, EDUCATIVI, SPORTIVI E DEL TEMPO LIBERO.
MODIFICA DELLA COMPOSIZIONE**

Il PRESIDENTE: Mettiamo in trattazione la proposta di delibera proposta di delibera 2332 "Commissione consiliare permanente servizi culturali, sociali, educativi, sportivi e del tempo libero. Modifica della composizione". In questa Commissione, al consigliere Fasano subentra la consigliera Fabbri. Chiedo se ci sono interventi. Immagino nemmeno dichiarazioni di voto.

Non registrando richieste d'intervento da parte dei consiglieri, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 2332, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 27: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella e Venturelli.

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, De Maio, Moretti, Santoro, Trianni ed il Sindaco Muzzarelli.

Successivamente il PRESIDENTE, al fine di garantire il funzionamento della Commissione "Servizi Sociali, Culturali, Educativi, Sportivi e del Tempo Libero" e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 27: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella e Venturelli.

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, De Maio, Moretti, Santoro, Trianni ed il Sindaco Muzzarelli.

**PROPOSTA N. 2333/2023 COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE AFFARI
ISTITUZIONALI. MODIFICA COMPOSIZIONE**

Il PRESIDENTE: Mettiamo in trattazione la proposta di delibera 2333 "Commissione consiliare permanente affari istituzionali. Modifica composizione". Non l'ho detto prima, tutte le delibere sono state licenziate nella Conferenza dei Capigruppo di oggi. Nella Commissione Affari Istituzionali al consigliere Fasano subentra la consigliera Franchini. Chiedo se ci sono interventi. Dichiarazioni di voto?

Non registrando richieste d'intervento da parte dei consiglieri, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 2333, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27
Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 27: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella e Venturelli.

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, De Maio, Moretti, Santoro, Trianni ed il Sindaco Muzzarelli.

Successivamente il PRESIDENTE, al fine di garantire il funzionamento della Commissione "Affari Istituzionali" e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27
Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 27: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella e Venturelli.

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, De Maio, Moretti, Santoro, Trianni ed il Sindaco Muzzarelli.

**PROPOSTA N. 2334/2023 COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
PROGRAMMAZIONE E ASSETTO DEL TERRITORIO, SVILUPPO ECONOMICO E
TUTELA AMBIENTALE. MODIFICA DELLA COMPOSIZIONE**

Il PRESIDENTE: Mettiamo in trattazione la proposta di delibera 2334 "Commissione consiliare permanente programmazione e assetto del territorio, sviluppo economico e tutela ambientale. Modifica della composizione". In questa Commissione, alla consigliera Franchini subentra la consigliera Fabbri. Fasano non ne faceva parte, ne faceva parte la consigliera Franchini che non ne fa più parte, ne fa parte la consigliera Fabbri. Chiedo se ci sono interventi o dichiarazioni di voto.

Non registrando richieste d'intervento da parte dei consiglieri, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 2334, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27
Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 27: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella e Venturelli.

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, De Maio, Moretti, Santoro, Trianni ed il Sindaco Muzzarelli.

A questo punto il PRESIDENTE, al fine di garantire il funzionamento della Commissione "Programmazione e Assetto del Territorio, Sviluppo Economico e Tutela Ambientale" e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27
Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 27: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella e Venturelli.

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, De Maio, Moretti, Santoro, Trianni ed il Sindaco Muzzarelli.

PROPOSTA N. 2338/2023 COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE RISORSE FINANZIARIE, UMANE E STRUMENTALI, AFFARI GENERALI. MODIFICA COMPOSIZIONE

Il PRESIDENTE: Mettiamo in votazione la proposta di delibera n. 2338 "Commissione consiliare permanente risorse finanziarie, umane e strumentali, affari generali. Modifica composizione". Il consigliere Fasano, in questa Commissione, è sostituito dalla consigliera Franchini. Chiedo se ci sono interventi o dichiarazioni di voto.

Non registrando richieste d'intervento da parte dei consiglieri, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 2338, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 27: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella e Venturelli.

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, De Maio, Moretti, Santoro, Trianni ed il Sindaco Muzzarelli.

Successivamente il PRESIDENTE, al fine di garantire il funzionamento della Commissione “Risorse Finanziarie, Umane, Strumentali e Affari Generali” e visto l’art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 27: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella e Venturelli.

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, De Maio, Moretti, Santoro, Trianni ed il Sindaco Muzzarelli.

PROPOSTA N. 2339/2023 COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE CONTROLLO E GARANZIA. MODIFICA COMPOSIZIONE

Il PRESIDENTE: Mettiamo in trattazione la proposta di delibera n. 2339 "Commissione consiliare permanente controllo e garanzia. Modifica composizione". In questa Commissione il consigliere Fasano è sostituito dalla consigliera Fabbri. Chiedo se ci sono interventi o dichiarazioni di voto.

Non registrando richieste d'intervento da parte dei consiglieri, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 2339, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 27: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella e Venturelli.

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, De Maio, Moretti, Santoro, Trianni ed il Sindaco Muzzarelli.

Infine il PRESIDENTE, al fine di garantire il funzionamento della Commissione **"Controllo e Garanzia"** e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 27: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella e Venturelli.

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, De Maio, Moretti, Santoro, Trianni ed il Sindaco Muzzarelli.

Il PRESIDENTE: Come sapete, per le ore 18:00 era convocata la Commissione Servizi, quindi, interromperei qui la Seduta del Consiglio. Invito i membri della Commissione consiliare a fermarsi per riprendere i lavori tra 20 minuti. Nel frattempo, chiedo ai Consiglieri, ai Presidenti di Commissione Stella, Manicardi e Forghieri se vengono nel mio ufficio per calendarizzare l'intensa attività del mese di luglio, fare il punto della situazione.

La Seduta termina alle ore 17.40.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA